PROBLEMI MORALI

Sui confini della poesia

Ho qui, sott'occhio, *Il valore supremo* di Luigi Valli (1). E' il frutto di un lungo studio, di una pertinace volontà, di un grande amore per la materia scelta e, per l'arte uguale e sicura dell'autore, sarà letto con interesse anche dalle persone meno addestrate alle altezze filosofiche. Ma è assai difficile a giudicare. Quando infatti si giunge all'ultima delle trecentotredici pagine che compongono il libro, si rimane lungamente a riflettere sui delicati e complicati problemi che si offrono alla nostra critica e sul modo con cui vengono risoluti. E poi che il riflettere, se richiede un certo sforzo, è sempre salutare, noi dobbiamo restar grati a Luigi Valli delle ore di eccitamento spirituale con cui egli è riuscito a farci dimenticare la noia di tante pubblicazioni di indole morale e filosofica.

Qual'è l'ispirazione o la concezione centrale del libro? Dov'è la Sfinge che l'autore volle interrogare, la voce meravigliosa che tentò svelargli il sacro mistero del dovere umano, da cui egli apprese il valore di quelle idee sulle quali vive senza rendersene conto la maggior parte degli uomini?

Perchè il giudizio di un libro riesca possibile occorre, innanzi tutto, entrare nell'anima di chi lo ha scritto: occorre intenderlo nella sua pienezza e nella sua intimità. Ora, ripeto, l'impresa è difficile ove si tratti di Luigi Valli. Il quale, se ci ha dato un libro di psicologia delle religioni, se insegna filosofia morale alla nostra università e ha pubblicato recentemente uno studio coscienzioso sul problema morale, non è però un filosofo nel significato tradizionale della parola: è un naturalista che celebra la natura col pensiero e col sentimento, ossia anche coll'anima di un poeta, ed è un apostolo che si agita con fervido zelo per i problemi sociali. Così avviene che nel *Valore supremo*, come negli altri libri del Valli, il filosofo agisca sulla fantasia del poeta, che il poeta agisca sull'intelletto del filosofo e che l'apostolo parli con la voce dell'uno o dell'altro. Il Valli è insorto contro quella morale ugualitaria e pacifista che ritiene deviazione e corruzione di fronte alla morale eroica e ha notevolmente contribuito in Italia allo sviluppo di quelle tendenze che, come le tendenze nazionaliste, si protendono con le loro idealità verso un'affermazione più intensa delle nazioni e della discendenza e, non curanti del sacrificio e del dolore di oggi, riconoscono il valore funzionale della lotta e della selezione fra le stirpi.

La prima e più sicura impressione che ci dà *Il valore supremo* è appunto una impressione di sincero desiderio di rinnovamento morale. Le altre, meno facili ad afferrarsi, vengono dopo. Si sente innanzi tutto nel Valli un uomo che si distacca dalla maggior parte di coloro che indagano ai giorni nostri le norme della condotta umana e le cerca da sè nuovamente, liberamente. Ci si sente lo sforzo energico di chi analizza e interpreta quegli stessi fatti che diedero altra volta al suo pensiero valore e forma poetica (2), ma teme di parlare in nome della sua coscienza, perchè gli sembra ancora angusta come la coscienza sociale e chiede solo alla scienza la soluzione dei problemi che gli agitano lo spirito. Uno spirito che a me sembra si sia formato in prevalenza con lo studio degli antichi pensatori ellenici e dei moralisti stoici, del Guyau e, specialmente del Nietzsche. Sono semplici formazioni — intendiamoci bene — che nulla tolgono a una personalità sviluppatasi man mano con mezzi e procedimenti proprii. E certo il Valli non sale alla grandiosa e quasi indifferente serenità ellenica e stoica nel contemplare la natura; non giunge al profondo sconforto del Guyau dinanzi al mistero della vita, nè ha per la volontà di potenza il culto stesso di Federico Nietzsche. Egli ha temperato un dogma con l'altro: celebra la scienza ma pur sente l'ombra del mistero; e pur chiedendo alla natura la pace e l'armonia del suo spirito, rivela di tanto in tanto improvvise inquietudini. Perciò, non seguendo la teoria di questo o di quello, ma formando la sintesi nelle disposizioni del suo temperamento, il Valli cerca tutti i modi per uscir di sè, per sorpassarsi. Da questo, l'appello persistente alla scienza, da questo l'ostinata volontà di varcare i limiti del suo soggettivismo. Ed egli, che è in sostanza un profondo idealista, si propone invece di vivere secondo le norme che la realtà esteriore gli suggerisce.

Agire moralmente — così suona a un dipresso con parole mie, il verbo del Valli — agire moralmente significa procedere d'accordo con la grande realtà oggettiva che tende con le sue varie direzioni ad assimilarsi e a muovere la volontà nostra, non già cercare in noi stessi la nostra legge e il nostro destino. Bisogna dunque, per quanto è possibile, far tacere tutti i nostri bisogni individuali e collettivi, nobili e ignobili; bisogna dimenticare la nostra persona con tutte le sue imperiose esigenze e chiedere alla conoscenza oggettiva, alla scienza, quali sono le direzioni della realtà dalle quali i nostri impulsi ad agire rispettivamente derivano; bisogna cercare quella direzione che presentandosi come più vera, più inesplicabile e più sicuramente vittoriosa, tende più efficacemente ad assorbire in sè la volontà umana. Quest'ultima e misteriosa direzione, da cui emana la suprema norma della condotta quindi che determina, *il supremo valore* della morale, è la vita, non in quanto tende a persistere nella forma transitoria di un individuo o a produrre un aumento numerico, ma in quanto tende a trasmettersi in una discendenza sempre più perfetta e sacrifica via via gli individui attuali e più deboli ai futuri. Si comprende da ciò la necessità che si costituiscano dei gruppi aventi una unità etnica come le *nazioni* nell'interno dei quali è insito l'impulso del lavoro e del sacrifizio per la discendenza e per l'avvenire. Certo è doloroso liberarsi dalle illusioni della propria coscienza, doversi persuadere che la personalità, la libertà, la felicità, la giustizia, la virtù, tutto ciò insomma che dalla morale idealistica si affermava come ideale supremo non ha in fondo altro valore che quello di essere mezzo e funzione all'aumento intensivo della vita. Ma grande consolazione troverà chi, demolendo i falsi idoli che sottraggono all'organismo e allo spirito un'energia necessaria, pensi alla grande opera ch'egli è chiamato a produrre, all'errore che ha superato, alla bellezza di un ideale che lo induce a muoversi insieme col mondo, al sacro dovere che in ogni istante è da tutti conseguibile e che in ogni azione consacrata direttamente o indirettamente al futuro si adempie.

Chi scrive così merita senza dubbio la nostra attenzione. Ma possiam dire che ci persuada?

× × ×

Ecco la questione: importante.

Perchè, malgrado la trascuratezza del Valli per la realtà soggettiva, è proprio nell'intimo di questa che si pronuncia il giudizio. Basta gettare uno sguardo al cammino percorso dall'umanità — visto che la storia rientra anch'essa in quella categoria di conoscenze oggettive invocate dal Valli — basta uno sguardo per vedere che all'origine di ogni grande fatto storico, di ogni progresso morale e sociale, si trova sempre una idea sorta dalle profondità dell'anima umana e accettata come buona, vera, mentre rappresenta una cosa nuova, una chimera forse, e non una cosa sperimentata e riconosciuta vitale. La scienza sopraggiunge: ma che fa la scienza? Prende per oggetto le idee nuove perchè vi trova una espressione dell'ideale. La trascuratezza e la sfiducia del Valli non mi risultano dunque oggettivamente fondate e, ad ogni modo, fondate o no, non sono necessarie per legittimare la conclusione che proprio la scienza crea la morale. Anche se fosse dimostrato che molti dei valori morali indicati dalla coscienza individuale non sono nè ultimi nè assoluti, ciò non proverebbe che la coscienza umana non merita fede, precisamente come un errore commesso da me non prova affatto che io debba sempre ingannarmi e che debbano sempre ingannarsi tutti gli altri.

E' dunque, secondo me, inutile, per la soluzione del problema morale, andar dicendo che nessun sentimento e nessun ideale, siano pure i più istintivi e profondi come il desiderio di libertà e l'amore di patria, hanno diritto di manifestarsi e di chiamarsi valori morali se non sono legittimati da una concezione evoluzionistica della natura e della vita. Ma, poi che il Valli insiste nella sua idea, vediamo se riesce a dimostrarla.

La scienza crea la morale: vale a dire la morale non trascende, come pare ai più, i dati dell'esperienza oggettiva, non è uno sforzo di tutto l'essere nostro nelle sue più remote e presenti profondità: è l'effetto di una visione più o meno ampia della realtà che ci pervade tutti e chiede la nostra adesione incondizionata. E, per molte pagine del *Valore supremo*, il Valli, richiamandosi alla potenza suggestiva dell'esempio, ci spiega che, come l'atto altrui esercita una forza assimilatrice sull'atteggiamento singolo, così le direzioni conosciute della natura attraggono e trascinano immediatamente la volontà nostra. Ma è proprio un atto morale questo? Si potrebbe dubitarne, poi che il soggetto, con il suo potere e con la sua spirituale energia, rimane in gran parte avvolto nell'ombra. Nè l'assimilarci suggestiona, costituisce in fondo un gran merito e può suscitare, come sembra invece al Valli, grande contrasto e grande lotta interna. A ogni modo, il Valli lascia del tutto indeterminata quella direzione della realtà che, presentandosi più vera e più sicuramente vittoriosa, tende più efficacemente ad assorbire in sè la volontà umana. *E' la vita nel suo sforzo progressivo e indefinito di intensificazione che si trasmette e si attua nella discendenza* — egli dice. — Poi, siccome qualunque tentativo di fissare un carattere della vita o della sua progressiva intensificazione nella discendenza gli sembra condurre inevitabilmente a un circolo vizioso, egli soggiunge: « Si comprende come colui che intuì più profondamente il processo della morale, Federico Nietzsche, abbia determinato nella *potenza* sempre maggiore la caratteristica progressiva della specie umana che si supera... Ma la potenza non è essa pure uno strumento della vita?... Il valore supremo però rimane nella vita in sè o, meglio, in questo sforzo indefinito di intensificazione, misterioso impulso *non verso una meta, ma in una direzione* ».

Io mi guarderò bene dal contraddire questa opinione del Valli che è anche l'origine della sua nobile idealità di nazionalista. Ma, almeno per salvare teoricamente la morale e il nazionalismo i quali — e il Valli me lo insegna — non possono contentarsi di astrazioni ed esercitano le loro funzioni nella vita pratica, almeno dunque per la morale e il nazionalismo, mi piacerebbe rilevare essere impossibile allo spirito umano di aprirsi un passaggio nel mare senza nessuno che gli mostri la riva. Non importa, poi se a ogni ora la riva si allontana e i suoi contorni si perdono fra le nebbie!

L'indeterminatezza, che dà l'imagine dell'infinito, esercita un gran fascino sopra un'anima poetica come quella del Valli. Disgraziatamente, noi non viviamo soltanto di poesia e tutto il processo della nostra vita e della nostra morale non potrà mai sottrarsi al lavoro e alla pena della determinazione.

Il Valli combatte, insieme con la morale idealistica, qualunque teoria venga a smentire il suo assioma preferito: *la scienza crea la morale*, e la combatte con tutte le risorse del suo ingegno e della sua dialettica; ma, alla fine, quasi convinto di avere sforzato il suo programma con l'essersi mostrato troppo consciamente e rigidamente scientifico, quasi a raggiungere la fusione delle diverse anime che vivono nel suo petto, torna al punto da cui aveva preso le mosse per la sua ricerca del valore supremo: al *mistero*, il fantasma del quale gli dà nei momenti stessi della ricerca brividi di vera e commossa genialità. E, in un bell'impeto di sincerità, esclama: « Il mistero non può essere mai del tutto eliminato. Man mano che la scienza progredisce e si fa strada gettando la sua luce dissolvitrice sui falsi e illusivi assoluti della coscienza, *essa respinge indietro il mistero, non lo distrugge mai*, essa lascia di necessità un residuo di ombra e, in quel residuo di ombra, palpita e vive inviolato il senso di un misterioso impulso indefinito che ci domina e ci sospinge ».

Mi permetterà il Valli di constatare che queste sue parole — l'assoluta resistenza del mistero all'indagine scientifica — confermano ciò che io avevo in mente: la possibilità, anzi la realtà di un valore supremo che non sia quello indicatoci dalla scienza? Lo diceva, del resto, una persona poco sospetta che, per il suo amore alla scienza, era arrivata a concepire, nientemeno, che una teocrazia scientifica da opporre alla teocrazia politica: Ernesto Renan. « L'umanità è di sua natura trascendente (e badate che, per il Renan, *trascendente* non significava *soprannaturale*). *Quis Deus, incertum est, habitat Deus*: qual Dio abiti in essa, io non so, ma un Dio l'abita ».

× × ×

C'è, secondo me, un errore grave nel naturalismo: quello di essere sceso in lizza a combattere per la causa morale con armi poco adatte.

Il naturalismo non ha voluto tener conto della verità filosofica che dimostrava per lo spirito, oltre la necessità di agire in armonia con la scienza, di perseguire dei fini più o meno da essa distinti, di concepire una vita più libera di quella rivelata dalla conoscenza della natura, per sè stessa così confusa e problematica. Ha creduto vedere in tutto il dominio della conoscenza oggettiva un'estensione sconfinata che, per fortuna, non è vera, perchè, se lo fosse, la vita e il pensiero perderebbe molte delle loro gioie, dei loro rischi e dei loro fascini. Ed ha accusato l'idealismo di una colpa che esso non ha, ma è soltanto nelle interpretazioni e nelle esagerazioni di alcuni idealisti. L'idealismo non ha detto che la morale esclude la scienza: ha riconosciuto anzi i diritti sacri, inviolabili della scienza e l'aiuto che la conoscenza oggettiva del mondo può offrire nella determinazione dell'ideale morale. Ma l'idealismo ha poi detto che la scienza non può essere l'unico dei nostri atti, nè il fattore principale o esauriente dei nostri atteggiamenti valutativi, che non può impedirci di seguire quella norma che essa non abbia prima sanzionata. Il nostro unico dovere di fronte alla scienza è di badare che la regola da noi tracciata non contradica nè i suoi principii fondamentali nè i suoi risultati ultimi.

E non mi sorprende che Luigi Valli, in cui pulsa qualche cosa di più organico, di più vivo di quel ch'egli è riuscito a darci nella costruzione scientifica del suo libro di morale, il cui temperamento è alieno dalle minuzie di scuola e dagli svolgimenti consueti, non abbia concluso la sua ricerca del *valore supremo* secondo i formulari con cui si scrivono i libri di scienza e che, varcando i confini della scienza, si sia arrestato sui confini della poesia.

Errore filosofico?

Ricordiamo, in ogni caso, che il più grande dei filosofi fu il più divino dei poeti. Si chiamava Platone.

BIANCA PAULUCCI.

(1) *Il valore supremo*. Formiggini, Genova 1914.

(2) *Dionysoplaton*: Apologhi. Formiggini, Modena, 1910.

Esposizione-concorso di alimentazione e d'igiene a Parigi

Dal 12 al 25 ottobre p. v. avrà luogo in Parigi, e precisamente in Luna Park una esposizione internazionale di alimentazione e d'igiene.

Detta esposizione posta sotto l'alto patronato del ministro del commercio e dell'industria nonchè delle autorità locali, ha il duplice scopo di agevolare il progresso della industrie relative e di contribuire al mantenimento di un ospizio in Dogny (Senna).

La locale Camera di commercio e industria, che ne dà notizia a domanda del Commissariato generale, previene altresì chiunque intendesse concorrere alla mostra che le adesioni relative saranno accettate fino al 30 ottobre p. v. alla sezione estera della Mostra medesima, 11 Rue Montion, e che il regolamento è ostensibile nei suoi uffici di piazza di Pietra.

...u assolta

danna condizionale. Fu risposto negativamente. Infatti il minimo della pena alla quale la signora Caillaux poteva essere condannata era di cinque anni di reclusione e non si poteva applicare la condanna condizionale.

Ritiratasi la Corte, i giurati ripresero le loro deliberazioni che durarono allora brevissimo tempo.

Quando rientrarono nella sala era corsa già la voce della assoluzione.

Il Presidente quando tutti ebbero preso posto disse: Signor Presidente del giurì: Vogliate far conoscere alla Corte il risultato delle vostre deliberazioni.

L'avvocato Ferry risponde con voce così debole che si ode appena la sua risposta.

La dichiarazione del giurì è sul primo quesito: No, a maggioranza; sul secondo quesito: No. Era l'assoluzione.

La signora Caillaux lascia la Conciergerie

Una cosa che pareva difficile era fare uscire la signora Caillaux dalla prigione della Conciergerie, senza che la folla potesse riconoscerla e farle una dimostrazione; ma lo scopo fu raggiunto grazie allo stratagemma di Caillaux, che uscì nella sua automobile insieme a due amici, e, naturalmente trascinò dietro di sè la folla dei par-

I Francesi al Marocco
Continui scontri con i ribelli

RABAT, 29.

Un distaccamento, comandato da un tenente che aveva accompagnato un convoglio, passando a trenta chilometri dal Monte Giabmoes, fu assalito. Si impegnò un combattimento vivissimo. Il tenente e sei uomini furono uccisi; un ufficiale e cinque uomini furono feriti. Il nemico fu disperso; lasciò 10 morti e portò via altri morti e feriti.

Nel pomeriggio la colonna Claugel fu assalita a nord di Mirifed, ma il nemico si ritirò sotto il fuoco delle mitragliatrici.

Il 25 la stessa colonna operò una sortita a Um Er Rebia, e fu vivamente attaccata. Ne seguì un combattimento corpo a corpo. Il nemico lasciò oltre 50 morti e portò via numerosi morti e feriti. Le perdite francesi sono di 6 morti, fra cui un ufficiale e 10 feriti.

La colonna Gouraud, continuando il movimento che aveva iniziato il 25 luglio nella valle del Linacued, ha impegnato il 26 luglio coi partigiani dissidenti di Riatas un importante combattimento durante il quale i francesi avrebbero avuto un centinaio di morti, tra cui un maggiore, e 88 feriti. I ribelli lasciarono sul terreno 150 morti.

Donne arruolate a Praga per condurre i tramways

VIENNA, 29.

Un telegramma proveniente da Pra...

I Teatri

Una commedia di Rostand figlio

PARIGI, 29.

Maurizio Rostand sogna di diventare celebre quanto suo padre. Ritornato a Parigi, dopo una assenza di qualche mese, si è recato dai signori Hert e Coquelin ed ha loro consegnato il copione di un lavoro in prosa in tre atti, intitolato: *Il ballo delle sirene*.

Il lavoro è piaciuto e verrà rappresentato fra qualche mese nel teatro della Porte Saint Martin, in quello stesso teatro in cui trionfarono i capolavori di Edmondo Rostand.

Rostand figlio è felice: così felice che in questi giorni si è perfino riconciliato con l'attore che più detestava. Costui è un bellissimo giovane, Pietro Pradier, che quando rappresentò *La Falena* sul palcoscenico del *Vaudeville* incarnò con tanta arte un tipo di esteta e riprodusse così esattamente la *silhouette* effeminata di Maurizio Rostand, che questi giurò che non gli avrebbe mai perdonato. Ma l'altro ieri, dopo aver saputo che *Il ballo delle sirene* era stato accettato e sarebbe stato recitato alla Porte St. Martin, Rostand figlio si trovò per caso in presenza di Pietro Pradier. L'incontro avvenne nel negozio d'un grande profumiere che fornisce al giovane autore le sigarette all'ambra, le essenze e le creme che lo rendono odoroso e grazioso. Egli tese la mano profumata all'attore, l'attore gliela strinse mormorando qualche scusa, e la riconciliazione fu fatta.

Il Pradier avrà una parte nel *Ballo delle sirene*.

La terza dell' "Aida,, allo Stadio

Anche per la terza rappresentazione dell'*Aida*, convenne ieri sera allo Stadio una folla grande di persone. Nella grandiosa arena v'erano oltre quindicimila spettatori che sanzionarono, con il loro applauso clamoroso, il successo pieno e duraturo di questo eccezionale spettacolo.

E' inutile dire che i primi onori spettarono a Pietro Mascagni, il quale diresse con foga ammirevole e venne chiamato alla ribalta più volte tra ovazioni entusiastiche. Quanto agli artisti, non possiamo che notare ancora una volta la bella vittoria da loro ottenuta presso l'uditorio magnifico. La signora Capella cantò l'aria *O patria mia*, profondendo in essa un tesoro di emozione e mostrandosi [illegible] dotata di mezzi vocali invidiabili. [illegible] Besanzoni — leggiadra e valorosa [illegible], — il tenore Umberto Chiodo, il baritono Bione e il basso Argentini ebbero anch'essi continue e legittime manifestazioni del plauso popolare.

Uno speciale giudizio ammirativo fu espresso dagli spettatori riguardo all'imponente coreografia del secondo atto.

Questa attraentissima *Aida* si replicherà domani sera alle 20 precise.

Spettacoli del 29 Luglio

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Povera Leda! — Felicità degli altri!*

REALE — *In mezzo a belve feroci* dramma
EDISON *Gli artigli che uccidono* dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

La "Carmen,, a Verona

VERONA, 29.

La *Carmen*, come abbiamo già annunciato, andrà in scena nel magnifico nostro anfiteatro romano, capace di circa 30 mila persone, la sera del 1° agosto.

I lavori del grandioso palcoscenico e la pavimentazione dell'immensa platea, condotti alacremente sotto la guida dell'architetto Fogioli, sono quasi ultimati. Il palcoscenico non è come tutti gli altri a base di quinte, scenari, ma invece scoperto, tutto, a grandi linee architettonicamente intonate all'ambiente richiesto dal capolavoro bizettiano.

Interpreti principali sono la Gaj Maria Zenatello (Carmen), tenore Famadas Amador di Barcellona, il baritono Viglione Borghese, la Solari Fidelia, Mansueto, Mugnoz, la Corbutta e il Paltrinieri.

L'orchestra di 130 professori sarà diretta dal valente maestro Moranzoni. Il pavimento su cui essa poggierà, è fatto a cassa armonica onde ottenere più perfette le risonanze. Segue poi un numerosissimo corpo corale e di ballo.

Tutto insomma dà a prevedere un grande successo.

Concorsi al Liceo di S. Cecilia

La presidenza del Liceo musicale di Santa Cecilia ci comunica che è aperto un Concorso per titoli, e, occorrendo, per esame al posto di professore di canto, con l'annuo stipendio di lire 3800 lorde. Il termine utile per l'invio delle domande di ammissione al concorso, unitamente ai titoli e ai documenti legali, scade il 15 settembre prossimo.

Fino alla stessa data del 15 settembre p. v. resta pure aperto il Concorso per titoli ed eventualmente per esame, al posto di professore di teoria, solfeggio e dettato musicale per le classi di canto, con lo stipendio annuo di lire 1500 lorde.

Le direttive delle Società Amatori e Cultori

Il presidente della Società Amatori e Cultori E. Manfredi, ha rilevato, con una interessante circolare agli artisti italiani e stranieri e al momento della chiusura della LXXXIII Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, i risultati dell'Esposizione stessa che comprovano come la Società, dopo la nota scissione verificatasi in mezzo ad essa 4 anni or sono, abbia raggiunto il nobile scopo che gli attuali suoi soci si erano allora proposti, e come fosse infondata l'accusa che loro si faceva di voler abbassare il livello morale delle esposizioni annuali, riducendole nuovamente alle modeste proporzioni dell'antica promotrice.

« Il concetto che ha animato — dice il Presidente E. Manfredi — la Società e che l'ha condotta ad un pieno successo era ben più degno ed elevato: quello cioè che le sue esposizioni, pure conservando integro il carattere di internazionalità, perchè vi sarebbero accolte e gradite le opere, meritevoli, degli artisti stranieri, dovessero specialmente mirare a radunar quanto di meglio e di più interessante gli artisti italiani creano d'anno in anno.

« Chi ha veduto le esposizioni della Società degli Amatori e Cultori negli ultimi anni e ne ha seguite le sorti, valuterà l'importanza della vittoria, conseguita nonostante numerose difficoltà.

« Ben può affermarsi con legittima sodisfazione che la Società medesima, sorpassando tutti gli ostacoli, ha saputo in breve volger di tempo, guadagnare le simpatie del pubblico, conquistare il favore della stampa, infondere in tutti il rispetto dovutole e, in ispecie, assicurarsi la benevolenza e la fiducia degli artisti italiani.

« E la Società si propone — conclude la circolare — e confida di raggiungere risultati ancor maggiori stendendo la sua azione promuovendo esposizioni sempre più importanti, che giungano a riunire in Roma tutte le migliori forze artistiche d'Italia, con grande vantaggio e dell'arte e degli artisti.

« Il Consiglio Direttivo della Società sta organizzando, con questi intendimenti e con questa fiducia, la LXXXIV Esposizione pel 1915, ed invita tutti gli artisti italiani a prepararvisi alacremente. »

Ecco l'elenco degli artisti che hanno venduto nella LXXXIII Esposizione:

A S. M. il Re: Antony De Witten Antonio, Brozzi Renato, Cecconi Lorenzo, Ciardi Guglielmo, Cecchi Mario, Romiti Gino, Sacheri Giuseppe, Sartorelli Francesco, Siviero Carlo, Zanetti Carlotta.

A S. M. la Regina Madre: Brozzi Renato, Cavaleri Ludovico, Guaccimani Vittorio, Milesi Alessandro.

Al Ministero della Pubblica Istruzione (Galleria d'Arte Moderna): Balla Giacomo, Selva Attilio.

Al Ministero degli Esteri: Balla Giacomo.

Al Ministero del Tesoro: Yencesse Ovidio, Oppenheimer Guglielmo, Mistruzzi Aurelio.

Al Comune di Roma: Anivitti Filippo, Carozzi Giuseppe, Chiesa Pietro, Giordano Felice, Granata Giovanni, Joris Pio, Meier Sigismondo, Rossini Angelo, Selva Attilio.

Alle RR. Gallerie di Firenze: Greiner Otto.

Al Comune di Firenze: Romiti Gino.

Premio Müller: Balla Giacomo, Petiti Filiberto.

Premi Sociali: Bottoglia Alessandro, Crema G. B., Ferretti Odoardo, Mariotti Leopoldo, Nardi Enrico, Rossini Angelo, Sartorio Aristide, Id.

Ai Privati: Aureli Raniero, Benfivegna Vincenzo, Id., Id., Id., Id., Brozzi Renato, Calderini Marco, Cazzaniga Carlo, Di Majuta Salvatore, Gamboggi Danielson Elv., Gaudenzi Pietro, Yencesse Ovidio, Mistruzzi Aurelio, Id., Id., Id., Modigliani Olga, Bazzagata Gastone, Röder Ma., Rosati Roberto, Sartorio Aristide, Id., Id., Tofanari Sirio, Id., Id., Tamagnini Torquato, Tomasso Renato, Ufficiali Ruggero, Zani Amedeo, Zanon Carlo, Zoir Emilio.

Giornale dei giornali

Gli Italiani in America

Da recente studio di Edwin Alsworth Ross pubblicato in « Century », il *Marzocco* coglie l'occasione per riferire ai suoi lettori quale sia il punto di vista d'uno studioso americano in una questione che ci sta tanto a cuore egli dice: L'emigrazione italiana in America ha preso proporzioni inaudite. Da dieci anni a questa parte l'elemento italiano costituisce la decima parte dell'elemento straniero. Ogni anno quasi mezzo milione di italiani passano l'Oceano. La ragione di questa emigrazione è d'ordine economico. Una popolazione così numerosa come quella di tutti gli Stati americani dell'Atlantico deve vivere sul suolo italiano, cioè a dire nei limiti dei due Stati di New York e della Georgia riuniti. Gli italiani d'America sono raccolti per la maggior parte nel nord'est degli Stati Uniti, nelle città, piuttosto che nelle campagne. La città di New York ne conta un terzo di milione, un quarto dell'elemento italiano totale. In genere le donne sono restate in Italia. Esse non formano che un quinto del contingente italiano immigrato. Da ciò il movimento di andata e ritorno che si produce; ogni anno, il terzo del numero degli arrivati ritorna al proprio paese. Un ottavo solo degli immigrati è formato di operai abili; un quarto di coltivatori, un terzo di braccianti; solo un italiano su duecentocinquanta ha una professione. Gli italiani del nord vanno nell'America del Sud; sono i più intelligenti, secondo lo scrittore americano; essi vi trovano impiego nell'industria. Gli altri, i meno dotati, invadono gli Stati Uniti, dove hanno preso il posto degli irlandesi nei grossi lavori. Lavorano nelle miniere, nella costruzione di case e di strade. Piccoli di statura, quasi sempre vegetariani, sopportano bene la fatica, il calore, il freddo. Un certo numero di immigrati sono fornai, barbieri, sarti, musicisti ambulanti, arrotini, tagliatori di pietre. Coloro che si dànno all'agricoltura si raggruppano e formano delle colonie. Sono generalmente sobrii. I celibi sono giuocatori, il giuoco del lotto avendoli abituati alle scommesse. Sono violenti e capaci di delitti, ma non di furti. Gli italiani del nord si assimilano facilmente. I genovesi, per esempio, si mescolano volentieri agli americani, anglicizzano i loro nomi. I meridionali restano raggruppati in uno stesso quartiere, in una stessa strada dove hanno il loro medico, il loro droghiere, il loro prete. Tutti sono ostili all'idea di entrare nelle corporazioni sindacali.

Il cuore dell'avvenire

Il dottor Carrel, celebre chirurgo francese che vive, studia e opera a Nuova York, ha fatto sapere ai suoi connazionali che ha scoperto il cuore dell'avvenire. Fino ad ora — scrive un corrispondente parigino del *Piccolo della Sera* di Trieste — questo meraviglioso taumaturgo era riuscito a fare in modo che la perdita d'un occhio, di un braccio o di tutte e due le gambe non fosse più che un accidente trascurabile una contrarietà passeggera: aveva immagazzinato nei suoi famosi frigoriferi dei pezzi di ricambio coi quali aveva ottenuti risultati sorprendenti. Ma ora il dottor Carrel, è andato più in là ed ha trovato il modo di conservare a questi pezzi una vita autonoma che permette loro di svilupparsi e di crescere lontan dall'individuo dal quale furono staccati. La esperienza decisiva egli l'ha fatta col cuore di un pollo: prende il cuore di un pollo, lo immerge in un certo liquido di sua invenzione e ve lo lascia un paio di anni; quando lo toglie dal liquido lo trova vivo e palpitante più di prima, anzi lo trova più forte: uno di questi cuori rimasto nel liquido ventotto mesi lo trovò che batteva più potentemente di un altro che era immerso da soli otto giorni. L'applicazione di una simile scoperta è destinata ad un grande avvenire. Appena l'illustre dottor Pozzi ebbe fatta conoscere all'Accademia di medicina la nuova trovata del suo miracoloso collega Carrel a Parigi non si parlò d'altro; la notizia dell'austero ambiente scientifico passò nelle colonne dei quotidiani e allora saltarono agli occhi di tutti gli immensi vantaggi che se ne potranno trarre. Gli psicologi sono stati i primi ad intravvederne i magici effetti se, come si spera, il dottor Carrel saprà fare col cuore dell'uomo quello che riesce a fare col cuore di un pollo. Uno di questi psicologhi anzi preconizza già il « cuore dell'avvenire: « Voi siete stufo di tutto — scrive — mancate d'entusiasmo, vi credete oramai incapace di amore e di sentimento; ebbene, non gettate questo cuore che ha cessato di piacere; esteriorizzatelo come già gli spiritisti sanno esteriorizzare l'anima; affidatelo poi al dottor Carrel il quale lo immergerà nel suo liquido magico; il vostro cuore ne uscirà saturo di nuova vigoria, più fresco, più tenero che ai tempi della vostra adolescenza, pronto a vibrare per tutte le grandi e nobili idee, per tutti gli amori più belli ». Gli ottimisti si compiacevano di ripetere che il cuore non invecchia; essi lo calunniavano perchè il dottor Carrel ha dimostrato invece che il cuore può ringiovanire.

Strindberg... aneddotico

Sono interessanti e, crediamo, del tutto nuovi gli aneddoti su Strindberg che la *Nuova Antologia* riferisce da una pubblicazione, scritto recente di Giorgio Brandès sul grande scrittore di teatro. — Conobbi per la prima volta Strindberg — scrive il Brandès — durante un suo lungo soggiorno in Danimarca. Ricordo chiaramente la sua prima visita poichè ebbe a dirmi alcune cose che mi colpirono. Dopo il primo saluto gli chiesi se avesse conoscenze nella cittadina di Roskilde poichè, come avevo letto nei giornali, egli vi aveva alloggiato. — Oh! no — rispose egli. Fui in Roskilde per l'unica ragione che là si trova il manicomio Distrup. Mi ci recai per chiede al medico-capo un certificato che dicesse ch'io non ero un pazzo. Temevo che i miei parenti pensassero male di me. — E che cosa le rispose il medico? — Che egli non avrebbe esitato a rilasciarmi il certificato, qualora, però, avessi consentito a restare in osservazione per qualche settimana; in caso contrario non avrebbe potuto. Capii che avevo dinanzi a me, dice il Brandès, un tipo originale. Egli seguitò: — Ella saprà bene che il mio infelice e ridicolo matrimonio è andato in fumo! — Non avevo mai saputo che lei avesse moglie. Conosco bene i suoi scritti, ma non so nulla della sua vita privata. — Strindberg pregò anche il Brandès di mettere in scena il *Padre* su un teatro di Copenhagen. Mentre in uno dei giorni successivi egli si sforzava di spiegare alcuni passi del lavoro agli attori che erano abituati a cose più facili, Strindberg gli battè ad un tratto la mano sulla spalla — Mi consigli: — disse — un appartamento con sei camere, cucina ed altri comodi per mille e cinquecento corone, è caro? — Ma che diamine vuol farsene di sei camere lei che è solo! — Solo? Ho moglie e tre figli con me! — Mi perdoni, ma mi sembra che due giorni fa ella mi dicesse che aveva fatto divorzio. — Io ho divorziato dalla signora Strindberg come moglie, ma seguito a convivere con lei come amante. — Mi perdoni ancora, ma questo non va; secondo la legge di tutti i popoli, essa non può essere sua amante senza essere allo stesso tempo sua moglie. Lei può considerare tutte le altre donne come amanti, ma non la sua sposa.... — In quell'anno, il 1888, accadde una rivoluzione nell'animo di Strindberg. Egli si staccò per un certo tempo da Rousseau e si avvicinò a Nietzsche che egli veramente non aveva mai letto, ma che aveva conosciuto per la prima volta nelle relazioni che fecero i giornali delle lezioni universitarie che il Brandès tenne intorno al Nietzsche. Intanto il Brandès attirò l'attenzione di Nietzsche su Strindberg e tra i due eminenti uomini avvenne uno scambio di idee. Tra i suoi scritti, Strindberg rispecchiò le idee di Nietzsche non solo in *Tshandala* ma anche, e più, nel bellissimo romanzo *I Hochlandet*.

NOI E GLI ALTRI.

CRa signora Caillaux

soro la sedia su cui stavano. C'erano degli avvocati, dei giornalisti, dei letterati, rassegnati a non pranzare, a non dormire e a non lasciare l'aula se non a verdetto pronunciato. Presso il banco della Corte si vedevano uno accanto all'altro quattro notissimi attori drammatici: Bernstein, De Flers, Wolf e Veber, vari magistrati in gruppo evocavano processi famosi ricordando le sorprese che i giury avevano saputo provocare. All'improvviso corse voce che i giurati avevano pregato l'avv. Labori e il Presidente di recarsi nella camera delle deliberazioni; un momento dopo si seppe che essi avevano voluto informarsi se rispondendo affermativamente alla prima questione e negativamente alla seconda si sarebbe potuto applicare la legge del perdono.

Molti bisbigliarono: — Allora vogliono assolverei! Vi fu un'altra mezz'ora di aspettazione poi alle 21 precise i giurati comparvero nell'aula seguiti dalla Corte.

— L'udienza continua — dice il Presidente — invito il capo dei Giurati a rendere noto il verdetto. L'Interpellato si

avvocato, nascondendo il viso sur sua spalla. Fu una scena di straordinaria teatralità, impressionante, commoventissima. Un momento dopo Giuseppe Caillaux si trovava accanto alla moglie e l'abbracciava e la baciava e la stringeva contro il petto.

Mentre nell'aula le acclamazioni continuavano, fuori imperversava la tempesta di grida di « Abbasso Caillaux! Abbasso l'assassina! ».

Erano i soliti quaranta o cinquanta giovani che nei giorni passati, quando l'ex-ministro, uscendo dal palazzo di giustizia veniva applaudito, mandavano la ostili. Pochi minuti dopo il palazzo invaso dagli strilloni che vendevano edizioni speciali. Sui « boulevards » erano, si può dire, occupati militarmente fin dalle prime ore della sera per impedire che si rinnovassero le manifestazioni per la guerra o contro la guerra alcuni dimostranti giunsero strepitando ma vennero dispersi.

L'ora nella quale redigo queste note, cronaca non mi consente di raccogliere le impressioni dell'ultimo capitolo del dramma della Rue Drouot. E' not-

DI ROMA

Per una nomina

Dopo l'ultima seduta del Consiglio Comunale, molte discussioni pro e contro l'operato della Commissione per le Commissioni hanno incluto, attendendo dai fatti nulle opere ciò che non può giudicarsi in base di apriorismi e di argomentazioni. E seguendo questo sano principio, anche noi abbiamo fatto tacere molte querimonie che attraverso la «voce del pubblico» ci sono pervenute sui tavoli di redazione.

Ma una critica, nella nostra imparzialità e superiorità sulle discussioni che investano i nomi, più che gli indirizzi, non possiamo tacere: quella che riguarda la nomina dell'ing. Grea a presidente della Commissione amministrativa dell'Azienda Elettrica Municipale. Questa nomina, come quella del Presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica, era attesa con interesse e curiosità e si sperava che essa corrispondesse al criterio che oltre ai meriti tecnici degli eletti, si tenesse anche un po' conto del suffragio con cui la popolazione può circondare nomi di alte personalità universalmente conosciute, non solo cognite e corrispondenti ai suffragi della Commissione per le Commissioni. Ora una delle scelte, è caduta sopra l'ing. Grea, quale Presidente della Commissione Amministratrice dell'Azienda tramviaria, e questa scelta non ha corrisposto affatto alle aspettative. Poichè — a parte le virtù dell'ing. Grea — la popolazione non conosce il suo nome che per essere egli stato alla Direzione della Tramvie Roma-Tivoli, ciò che, e per la relativa importanza di questo servizio, per le condizioni un po' antidiluviane in cui questo si esercita (e con questo non intendiamo entrare nel merito della questione ed elevar critiche all'attuale Direzione) non può essere un elemento decisivo per la sua scelta.

Ora poi leggiamo in un giornale del mattino che il Grea non è nemmeno elettore a Roma, perchè residente in altro Comune.

Speriamo allora che approfittando di questa circostanza la Giunta — valendosi dei poteri conferitigli dal Consiglio per le vacanze — torni sopra alla sua nomina con una sostituzione che corrisponda alle attese di tutti, e ripari ai difetti direttivi che chiaramente si sono messi in evidenza nell'organismo della Commissione per le Commissioni, e con questa odierna e con altre deficienze piuttosto gravi.

E soprattutto si ricordi che siamo a Roma e che sembra a molti impossibile non possa trovarsi con un po' di buona volontà qualche nome romano eminente, per tecnica e per fiducia generale, che possa ottenere, negli uffici in cui il Comune estende la sua influenza, un successo di adesioni da ogni parte della cittadinanza.

dosi di quante ... presidenza del Comitato gli venivano ricordando e cioè:

il prolungamento del muraglione del Tevere da Marmorata al porto fluviale; il mercato di rivendita sulla piazza dell'industria; il giardino pubblico sulla piazza Testaccio, con collocamento di sedili; il cambiamento di percorso al tram N. 19 che invece di seguire la via Marmorata come il tram n. 5, dovrebbe diramare per il Lungo Tevere Testaccio, via Giovanni Branca, via Beniamino Franklin, abbracciando, così, i nuovi casamenti dell'Istituto delle case popolari; la nomina di un medico notturno fisso; la illuminazione elettrica nel modo fissato dalle convenzioni coll'Azienda elettrica sino dall'ottobre scorso, con impianto di lampade ad arco per via Marmorata e nella piazza Testaccio; l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico sino dal 1910; ecc., ecc.

Per il Ponte a Marmorata il Sindaco assicurò il quartiere che i lavori sarebbero stati continuati alacremente e per il bruciamento delle carni infette del Mattatoio bruciamento che emana esalazioni veramente pestilenziali, promise che avrebbe energicamente provveduto.

A via Galvani l'on. Colonna volle minutamente ispezionare la Scuola comunale Edmondo De Amicis, ove fu ricevuto dalla direttrice signorina Maria Pia D'Ormea, dal direttore prof. Licinio Pagliocchini, dalla direttrice dell'Educatorio Roma, sig.na Elvira Battistoni, dalle insegnanti signorine Di Pietro, Marmi, Donnini, Santarelli, Soverchini, Giuliani. Gli alunni delle scuole estive, del giardino di infanzia, degli Istituti di educazione erano allineati nella grande palestra. La direttrice Donnini e il direttore Pagliocchini dimostrarono al Sindaco la necessità assoluta che per l'apertura dell'anno scolastico il Comune provvedesse a nuovi locali sia affittandoli nei casamenti operai, sia costruendo nell'area del Magazzino Selci dei padiglioni. Ed il Sindaco promise di fare tutto il possibile anche perchè la scuola venisse provvista di illuminazione elettrica, di bagni e di un nuovo giardino.

Prima di lasciare il locale scolastico il Presidente Domenico Orano volle ringraziare il Sindaco a nome del quartiere per l'interessamento dimostrato, augurandosi che l'attuale amministrazione voglia fare del Testaccio il grande quartiere operaio modello e della scuola Edmondo De Amicis la scuola popolare tipo.

All'uscita dalla scuola, dagli alunni e dal popolo accalcato sulla via Galvani fu improvvisata all'on. Colonna una simpatica, entusiastica dimostrazione che si protrasse sino a che l'automobile del sindaco scomparve per la via Marmorata.

... stria.

Per gli altri posti vacanti o retti precariamente da provvisori, l'Amministrazione comunale provvederà a bandire i regolari concorsi per le nomine dei titolari, non appena saranno approvati gli speciali regolamenti di ciascun Istituto, regolamenti in parte già pronti per essere sottoposti alla discussione, in parte in via di compilazione.

Per il ponte alla Marmorata
e le sistemazioni fuori Porta Portese

Carissimo Cronista,

La *Tribuna* di iersera, parlando del Ponte della Marmorata e delle sistemazioni stradali fuori Porta Portese, fa una critica, che assolutamente non mi riguarda, perchè, a base di fatti, va tutta a vantaggio dei miei studi e proposte.

Si dice: « *i progetti complessi di viabilità è necessario farli sopra una pianta esatta della località, poi adattare i desideri artistici alle esigenze storiche, alla parte finanziaria, agli impegni assunti* » e di tutto ciò, contrariamente all'asserto, il sottoscritto ha tenuto conto e non meno di altri che pur ne avevano maggior dovere e che si sono affrettati a rilievi esatti e studi solo adesso dopo la mia interrogazione e le promesse del sindaco Colonna di *esaminare le mie proposte nel modo il più diligente.*

Si dice ancora: « *obbligo a sopprimere lo scalo fluviale e i depositi doganali fuori P. Portese senza risparmiare il fabbricato della Dogana vecchia* » non sapendo o non volendo sapere che tutta questa soppressione non è proposta dal mio piano ma dal *piano regolatore del Tevere!*

E poi ancora « *come si trattasse di terreno nudo si traccia una strada di trenta metri di larghezza non diretta verso la città che è l'obbiettivo del ponte, ma diretta verso il futuro Ministero della Pubblica Istruzione investendo e demolendo i bastioni e le storiche mura di Urbano VIII che vanno da Porta Portese al Viale del Re, per poi espropriare dei terreni venduti dal Comune di recente* » a cui replico: 1.o contrariamente all'affermazione fatta, si tratta effettivamente di un terreno nudo, alla cui qualifica non possono contrastare le poche baracche verso il Piazzale di Porta Portese; 2.o che contrariamente alla previsione catastrofica, accennata nella *Tribuna*; il mio piccone demolitore non intende demolire i bastioni, le storiche mura che vanno da Porta Portese al Viale del Re, ma anzi propone di rimetterle in onore e in vista sul nuovo viale proposto, solo limitandosi ad un valico per trenta metri; 3.o che è inesatto ancora che il nuovo viale obblighi alla espropriazione di terreni venduti dal Comune di recente, che quando al Comune io presentai la proposta al riguardo non vi era che da vendere ancora e trimurare, al che si dimostrarono anche ben disposti i confinanti.

Alle quali osservazioni, tesi vantaggiose al mio piano, sembrami poi superfluo soffermarmi a contestare lo asserto che: la nuova arteria che sbocca normale ad altra dell'importanza come quella del Viale del Re e sull'asse dell'*erigendo* palazzo monumentale e significativo come il Ministero della P. I., *non è diretta verso la città!*

E replicato agli attacchi di fatto non mi soffermo ancora ad illustrare i criteri di logica e di studio, e non di facilità di grafficismo, come si è tentato di far comprendere, che mi condussero a ritenere e sempre più il mio piano ben organico sotto i vari rapporti, come del resto lo ritennero e lo ritengono oltre i giornali bloccardi, e semi-bloccardi, come *La Tribuna* li chiama, tante personalità e tanti cittadini con i quali i blocchi, i semiblocchi, et similia, non hanno nulla a che vedere.

E ora, per finire, l'Amministrazione comunale verso la quale nell'argomento mi anima non spirito di opposizione ma di collaborazione, tenga pure conto del pistolotto finale che è a chiusa delle critiche fattemi: « *perchè esso è... all'unisono con il mio procedimento e sentire...* »

Ossequi e ringraziamenti.

Cesare Bazzani

Conferenza Serra al "Kursaal" di Fiuggi

E' attesa con viva curiosità la conferenza che sull'argomento « Il sole aerofluttuante » terrà venerdì 31 corr. alle 21.30 al Kursaal di Fiuggi il nostro collega Giuseppe Serra, membro della Società Progresso delle Scienze.

Le idee originali del Serra suscitarono vivo interesse il mese scorso a Roma ove egli le espose in forma pianissima e brillante al teatro Argentina e al Circolo ...

Arrivi e partenze
di bimbi delle Colonie estive

Il 30 corrente, dopo un mese di permanenza al mare, col treno delle ore 13 arriveranno alla Stazione di Termini, provenienti dall'Ospizio Marino di Giulianova (Teramo) ottanta fanciulli delle colonie estive. Venti fanciulli sono rimasti nell'Ospizio suddetto, per compiervi un secondo mese di cura.

Il 31 corrente partiranno un'altra quarantina di fanciulli per lo stesso Ospizio.

Il 5 e il 10 agosto prossimo partiranno complessivamente, duecento fanciulli per l'Ospizio Marino di Voltri (Genova), uno dei più antichi e più accreditati d'Italia, che accoglie quest'anno, per la prima volta, fanciulli delle scuole comunali di Roma.

Seguiranno poi altre partenze per Nettuno, per Pescara, per Cingoli e ancora per Giulianova e Voltri.

I fanciulli ammessi a godere del beneficio della cura marina e montana, sono in totale ... novecento.

Cinema e canzoni napolitane
al Teatro Cines

Per domani giovedì la Direzione del *Teatro Cines* annuncia una eccezionale novità che, siamo certi, troverà il più sicuro plauso nel pubblico romano: una caratteristica edizione della *Povera Ledà!* la bellissima e commovente film edita dalla Cines, eseguita nei punti più pittoreschi di paesaggio marino, con un commento vocale di tipiche e nostalgiche canzoni napolitane. Per ottenere un'esecuzione ed un'impressione naturale e perfetta la Direzione del Cines si è assicurata il concorso artistico di tre fra i migliori esecutori di canzoni napolitane.

La signorina *Marcellina* è una autentica stella della romanza partenopea; è sicuro che per Roma dove la sua valentia non è stata ancora resa nota non avendo essa mai cantato nella Capitale, la giovane artista costituirà una vera rivelazione. *Mario Mari*, è uno dei più fini coloritori della canzone napolitana. *Aldo Aurino* è uno dei più applauditi dicitori di *Marechiaro*, *Fenesta che Lucive* e tante altre canzoni del vecchio e nuovo repertorio.

Questi virtuosi esecutori di canzoni napolitane dopo aver partecipato al commento vocale della *Povera Ledà!* si produrranno innanzi al pubblico romano nella loro genuina qualità di esecutori finissimi di canzoni napolitane, eseguendo uno svariato programma del vecchio e del nuovo repertorio.

Tutte le canzoni saranno di carattere puramente sentimentale restando fermamente escluse quelle satiriche umoristiche e macchiettistiche.

Appare quindi chiaro a chiunque che il programma che annunzia per domani giovedì il *Teatro Cines* è il più adatto ad un locale giustamente ritenuto per il più frequentato ed il più elegante della Capitale. Senza discussione ormai è ritenuto per il più fresco.

Giova poi notare, e questo è il più importante, che anche con questa eccezionale novità e con questa varietà di spettacolo i prezzi del *Teatro Cines* rimangono invariati e cioè: Galleria cent. 30; Poltrone laterali in sala e di II. ord. cent. 50; Poltrone in sala cent. 75; Poltrone di I. ord. L. 1.50.

Gli spettacoli si svolgeranno dalle ore 18 alle 24 con ingresso continuato.

Alla Scuola di polizia scientifica

Il Sottosegretario dell'Interno, on. Celesia accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Rossi e dal direttore generale della P. I. comm. Vigliani si è recato a visitare la scuola di polizia scientifica.

Esso è stato ricevuto dal direttore prof. Ottolenghi, dal commissario cav. Gasti, dai delegati dott. Falco, Maggiulli, Gatto e dal direttore del carcere di Regina Coeli cav. Sofinas.

L'on. Celesia si è vivamente interessato del funzionamento della scuola, del servizio delle investigazioni giudiziarie, del servizio fotografico e di quello centrale di identificazione; ed ha anche visitato l'ufficio del bollettino delle ricerche di cui come gli altri servizi, volle conoscere tutti i particolari.

La visita è durata circa due ore e S. E. ha avuto parole di vivo compiacimento verso il direttore della scuola e verso il personale tutto rilevando l'importanza grande dei risultati ottenuti con mezzi modesti.

La Giunta Prov. Amministrativa dal Prefetto

Oggi i componenti la Giunta Provinciale Amministrativa si sono recati dal prefetto senatore Annaratone per manifestare al capo della provincia il loro vivo rincrescimento per il suo allontanamento dall'alto ufficio, cui per lunghi anni ha dedicato le sue migliori energie.

Il senatore Annaratone, grato per tale manifestazione, espresse alla Giunta i sensi della sua riconoscenza, manifestando loro in pari tempo tutto il suo vivo compiacimento per l'opera attiva, sapiente ed equanime che il Collegio tutorio ha sempre spiegato nel disimpegno delle sue delicate mansioni.

Automobili, scoppi, sirene, fumo
Peggio di prima...

Riceviamo:

Qualche giorno addietro, Don Prospero Colonna, nella sua veste di Sindaco di Roma, ha fatto affiggere su tutte le mura gloriose e non gloriose della città una saggissima ordinanza in cui i proprietari di automobili e gli *chauffeurs* erano richiamati alla osservanza di certi articoli di legge che vietano severamente i rumori troppo forti e tutti gli altri inconvenienti che le vetture a motore producono.

Tale ordinanza rispondeva ad un supremo bisogno di tutti i cittadini continuamente sottoposti all'esasperante fastidio dei rombi, dei frastuoni, degli scoppi salienti da ogni dove, con fuochi d'artificio poco graditi, rumori tutti provocati da due motivi:

1. dalla pigrizia dei conducenti, i quali preferiscono sbalordire e spaventare i passanti piuttosto che tendere la mano alla tromba ed avvertirli secondo le buone consuetudini;

2. alla vanagloria ridicola di mascherare i loro macinini da caffè con l'aspetto terribile di vetture da corsa. E' come se si vestissero dei somari con pelle di leone. Nè questa gente immagina che il loro trucco è oramai conosciuto e che il loro terremoto, invece di svegliare il rispetto, muove le risa e lo scherno.

Ma ritornando all'ordinanza del Colonna, crede lei che essa sia stata osservata? Per due giorni si è avuta una calma relativa. Poi tutto è tornato non solo come prima, ma peggio di prima. Ed ogni scoppio di motore sembra adesso un lazzo spregiativo rivolto all'autorità sindacale.

I frastuoni cominciano talora alle 5 e mezza del mattino; nè mai finiscono prima dell'una dopo mezzanotte.

Cosa fanno i famosi agenti dell'ordine incaricati di far rispettare la legge?

Lacuna nei provvedimenti tramviari

Da « un travetto »:

Dalla *Tribuna* il pubblico ha avuto notizia delle disposizioni date dalla direzione dell'Azienda autonoma delle tranvie municipali per le coincidenze tra le diverse linee; e bisogna riconoscere che è stato fatto assai per rendere quanto più fosse possibile facili le comunicazioni tranviarie, con beneficio del pubblico e decoro di Roma.

Tuttavia c'è una lacuna grave: gli abitanti di via Nazionale e adiacenze, da via De-Pretis in giù, non hanno a loro disposizione nessun tramway, nè della Romana, nè dell'Azienda autonoma, che li porti ai quartieri Ludovisi, per esempio nei diversi punti della lunga via Boncompagni; il solo N. 13 della Romana li può trasportare fino a Via XX Settembre, all'imbocco di Via delle Finanze o di Via Q. Sella, vale a dire solamente per la metà della strada, il che rende inutile l'attesa del tram e la spesa di due o anche di tre soldi se si devono fare lunghi tratti di strada a piedi per raggiungere il tram a Via Nazionale e poi la via di destinazione.

Se è vero che non tutte le combinazioni tranviarie pensabili e utili sono effettuabili, nel caso attuale la risoluzione del problema mi pare facile. Non si potrebbero far distribuire sulla linea municipale III (tunnel) anche solo da Via De-Pretis in poi, biglietti di coincidenza a Via due Macelli con le linee I e II che vanno, risalendo il Tritone, a passare per Via Umbria e Via Piemonte?

Le spoglie del ten. Mari
annegato a Ladispoli

Nei pressi della spiaggia di Palo, è stato tratto ieri dal mare il cadavere del tenente del Genio Sallustio Mari, annegato domenica scorsa a Ladispoli, mentre prendeva un bagno.

Dai militi della Croce Bianca e della Croce Verde la salma fu trasportata alla camera mortuaria di Ladispoli.

La morte del cav. Monzilli

Iersera improvvisamente cessava di vivere il cav. Giovanni Monzilli, fratello del direttore dell'*Economista d'Italia*. Il cav. Monzilli era un valoroso funzionario del Ministero di agricoltura e la sua morte è stata appresa con vivo cordoglio.

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno a prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

Audacissimo furto
nella basilica di S. Paolo

Faremmo certamente torto ai lettori se, in occasione del furto audace che vi è stato perpetrato stanotte, incominciassimo col descrivere loro la insigne basilica di San Paolo.

Tuttavia, non possiamo fare a meno di rammentare ai lettori medesimi i due magnifici altari, rivestiti di malachite e d'altri marmi preziosi, dei quali la munificenza di Niccolò I di Russia fece omaggio alla Santità di Gregorio XVI, altari che sono collocati all'estremità del tempio sontuoso e di cui uno è precisamente dedicato a San Paolo.

I ladri per entrare nella basilica hanno tratto profitto di una apertura che si trova nella parte inferiore della vetrata della Santa Vergine, vetrata che chiude uno dei finestroni della facciata. L'apertura ha l'officio di permettere all'aria di circolare dall'esterno all'interno del tempio: essa non è molto ampia ma è sufficiente a lasciar passare di traverso un corpo umano di taglia sottile.

Per mezzo di una fune, a cui erano stati fatti parecchi nodi a breve distanza l'uno dall'altro, i ladri, una volta varcata l'apertura, si son calati nella basilica e, facendosi lume con un pezzo di candela — che è stata trovata stamane sul posto e sequestrata — si son diretti precipitosamente verso l'altare dedicato all'apostolo San Paolo.

Qui, mediante scalpelli robusti, hanno divelte alcune grappe di ferro che sostengono le lastre di marmo prezioso: i lapislazzuli. E si sono impadroniti di alcune di tali lastre.

Nella speranza di trovarvi un buon bottino hanno pure scassinate le cassette delle elemosine, che però erano vuote. Per rifarsi della delusione hanno cercato di penetrare nella sacrestia: ma han finito col rinunziare a questa parte dell'impresa poichè gli usci robusti di quercia hanno meravigliosamente resistito ai loro sforzi.

Finalmente — poichè forse la luce dell'alba incominciava a filtrare dalle vetrate — fatto bottino delle lastre preziose tolte all'altare di San Paolo, i furfanti sono usciti dal tempio per la via normale, aprendo il *saliscendi* del portone di centro.

Il furto sacrilego è stato scoperto prestissimo: verso le quattro, quando il padre rettore, don Idelfonso Schuster, è disceso con i sagrestani nella basilica per aprirla ai pellegrini e ai fedeli. Subito è stata data la denunzia ai carabinieri di San Paolo che hanno informato a loro volta le autorità di pubblica sicurezza.

Trascorsa appena mezz'ora erano già sul posto carabinieri e guardie, funzionari della delegazione di San Paolo e della Questura Centrale.

Il Questore comm. Castaldi ha impartito personalmente ordini all'ufficio d'investigazione affinchè le ricerca degli autori del furto audacissimo siano al più presto assicurati alla giustizia.

Il Re, la Regina Madre, il popolo di Roma
alla tomba del Re Buono

Con lo silenzio ed il fervore che il decorso del tempo non affievolisce, il popolo di Roma ha commemorato la data tristissima del 29 luglio.

Fin dalle sette, stamane, la piazza del Pantheon è andata affollandosi di gente, di soldati.

Le truppe sono state schierate, dal Quirinale, lungo la via Nazionale fino a piazza Venezia, lungo il Corso Umberto, in via Lata, al Collegio Romano, in piazza della Minerva, alla Rotonda. Il percorso era tutto cosparso di rena gialla.

Il servizio di P. S. in piazza del Pantheon era personalmente diretto dal questore comm. Castaldi, che era coadiuvato dal vice-questore cav. Secchi, dal capo di gabinetto cav. Valenti, dal commissario di Sant'Eustachio cav. D'Orazi, dal colonnello dei carabinieri cav. Abrile, dal maggiore Rossi delle guardie di città, dal capitano Furlani dei carabinieri, infine da numerosi funzionari di pubblica sicurezza, ufficiali dei carabinieri e delle guardie di città. Era anche presente l'ispettore generale al Ministero dell'interno comm. Sessi.

Sotto il pronao del tempio sono andati via via raggruppandosi gli uomini politici, le autorità militari e civili, le rappresentanze.

Il Governo era largamente rappresentato: sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Salandra, gli onorevoli Martini, Grandi, Ciuffelli, Rava, Rubini, Daneo, Riccio, Chimienti, Dari, Cavasola, Celesia, Battaglieri, Borsarelli, Rosadi, Visocchi.

V'erano inoltre, della Real Casa, il Ministro senatore Mattioli Pasqualini, il prefetto di palazzo Borea D'Olmo, il marchese Calabrini, l'ammiraglio Cito, il marchese Capranica, la duchessa Sforza-Cesarini; e poi mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, monsignor Niti, anche cappellano di Corte, i monsignori Giroldi, Tornese, Zizi.

Pure fra i presenti il prefetto senatore Annaratone e il Capo di Stato Maggiore generale Cadorna.

Vi era, al solito, una larga rappresentanza dei veterani col presidente generale Pedotti. Fra i valorosi superstiti delle patrie battaglie notati l'ispettore Alessi, il colonnello Perilli, il furier maggiore Sacchi della Società bersaglieri di Lamarmora, il cav. Pietti, il cav. De Vecchis, il dott. Boglione giunto espressamente dal Piemonte, il cav. Mazzoni per Comitato veterani di Firenze, il tenente-colonnello Cresci, il capitano Mongini ed altri moltissimi.

Alle 17,50 precise è giunto in automobile il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo generale Brusati e generale Vanzo.

Il Re, ossequiato dai Ministri, ai quali ha stretto la mano, si è intrattenuto sotto il pronao ad attendere la Regina Madre.

L'Augusta Signora, in abito di lutto, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla contessa Pes di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal conte Oldofredi, è giunta — pure in automobile — alle 8 precise.

Il Re e la Regina Margherita, seguiti dai Ministri e dalla Corte, si sono subito diretti verso la porta del tempio, passando fra i veterani che facevano la doppia ala.

Nell'interno del tempio, presso l'altare di Sant'Agnese, erano schierati gli alunni del Collegio dei Figli di Maria.

Presso le due tombe brillavano le fiammelle delle lampade votive e dei ceri e spiccavano le corone numerose, fra le quali quelle della Regina Madre, del Re e della Regina Elena, immense, formate con rami di quercia; quelle delle dame di Corte, degli impiegati e del personale di servizio della Reale Casa, del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero della P. I., della R. Università.

Prestavano servizio d'onore presso la tomba del Re Umberto il prefetto senatore Annaratone, l'ispettore Torriani, il generale dei carabinieri Codignola, il capitano medico di marina De Paolis; e presso quella del Re Vittorio Emanuele II, il colonnello di artiglieria ing. Messori, residente a Potenza, i veterani Castellani e Bernardini.

Non appena il Re e la Regina Madre hanno raggiunti i posti loro preparati dinanzi all'altare di Sant'Agnese, monsignor Niti, assistito da monsignor Niti, ha incominciato la celebrazione della messa.

La Regina Madre, inginocchiatasi, si è raccolta in fervida preghiera. Il Re, rimasto in piedi presso l'Augusta genitrice, è stato circondato dai Ministri, dalla Corte, dalle autorità, dai veterani.

Durante la pia funzione è stata eseguita della migliore musica sacra sotto la direzione del maestro Renzi.

Monsignor Beccaria ha poi impartita la assoluzione.

Terminate le funzioni, il Re e la Regina Madre, nuovamente ossequiati, sono subito usciti dal tempio e sono risaliti nelle automobili.

Il Re ha fatto ritorno al Quirinale: la Regina è tornata a palazzo Margherita.

Alle ore 10 la rappresentanza comunale, formata dal Sindaco Colonna e dalla Giunta al completo — non mancavano che gli assessori Valli e Libotte delegati all'odierno pellegrinaggio di Monza — si è recata al Pantheon a deporre due grandi corone d'alloro con bacche dorate e con i nastri dei colori di Roma, rispettivamente sulle tombe del Re Umberto e del Re Vittorio Emanuele II.

Il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli, accompagnava la civica rappresentanza che è stata ricevuta sotto il pronao del tempio dai veterani con a capo il consigliere generale Boerio e alla quale han reso gli onori due drappelli di guardie municipali e di vigili in alta uniforme.

Il Sindaco e gli assessori hanno apposte le loro firme sui registri dei visitatori, collocati presso le tombe.

× × ×

Per l'anniversario della morte di Umberto I, il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

« In questo giorno di angosciosi ricordi per V. M. mentre l'Italia piange nella memoria del Vostro Augusto Genitore il Re buono e leale, Roma rivolge alla M. V. l'omaggio della sua reverente devozione, stringendosi con immutabile fede alla gloriosa Dinastia che condusse la Patria alla sua redenzione e nella quale l'Italia ravvisa il presidio incrollabile dei suoi grandi destini.

Prospero Colonna ».

Sulla torre Capitolina, su tutti gli edifici pubblici e in enorme quantità negli edifici privati, sventolava oggi la bandiera nazionale a mezz'asta.

Questa sera sono annunciate numerose commemorazioni.

I consueti concerti nelle piazze sono stati sospesi.

× × ×

Nel Pantheon, presso la tomba di Re Umberto, venne solennemente inaugurato il 18 giugno 1913 la stele votiva che i bersaglieri di Lamarmora vollero consacrata alla memoria del Re Buono.

Essa sorse per iniziativa della Società dei Bersaglieri di Roma, che con costanza ammirevole per lungo tempo chiamò a contribuire all'opera geniale tutti i bersaglieri vecchi e giovani, residenti in patria ed all'estero, i quali risposero all'appello — anche dalle più lontane regioni del globo — con slancio e sollecitudine ammirevoli.

Ci piace ricordare tutto ciò oggi, poichè sulla stele dalla classica forma — opera armoniosa e squisita del bersagliere arch. Cirilli e scultore Panati — abbiamo visto ardere la fiamma votiva...

× × ×

Il Comitato Nazionale dei Sindaci, come già annunziammo, ha pubblicato uno splendido numero commemorativo, onorante la memoria del Re Martire, pubblicazione di somma importanza storica, letteraria ed artistica.

Numerosissime adesioni di Comuni, enti pubblici, Ministri, uomini politici e militari sono pervenute al Comitato, che a mezzo del suo direttore comm. avv. G. B. Avellone, ha fatto ieri presentare degli esemplari, espressamente rilegati, al Re, alla Regina e alla Regina Madre. L'omaggio era completato da un quadro racchiudente in sontuosa cornice il medaglione raffigurante la testa di Umberto I finemente cesellata in bronzo, recante, a caratteri d'oro, il motto: L'ombra non circonda la tomba del martire — Lo dice la fede d'Italia, che con te prega, o Regina! »

L'opera pregevole ha in quest'anno un grande significato politico, e le innumerevoli adesioni pervenute che saranno a cura del Comitato pubblicate, sono testimonianza del vivo amore che circonda ancora la memoria del Re Buono, e che il Comitato Nazionale dei Sindaci con nobile e patriottico intendimento, sa tener acceso nel nostro popolo.

× × ×

Alle 17.30, in piazza dei SS. Apostoli, si sono riunite le associazioni patriottiche, i sodalizi civili e militari, istituti e corporazioni di arte e mestieri ed una gran folla di cittadini, per partecipare alla solenne manifestazione indetta dalla Fratellanza Umberto I in unione ad altre associazioni patriottiche, per recarsi al Pantheon a rendere omaggio di fervida devozione alla tomba di Umberto I.

Il corteo, preceduto dal Gonfalone di Roma e da un drappello di guardie municipali, ha percorso Piazza Venezia, Corso Umberto I, Piazza Colonna, via in Aquiro, Piazza Capranica, e dopo aver sfilato avanti alla tomba dei Re d'Italia si è ammassato sulla piazza per la commemorazione del Re Buono e Leale.

Questa solenne manifestazione di popolo ha sottolineato a Roma, oggi, meravigliosamente la data di dolore italiano, in confronto con le commemorazioni degli scorsi anni, ed in confronto di recenti avvenimenti, ammonendo chi occorre che popolo e Re formano in Italia una sola sacra Unità, incrollabile e intangibile.

I licenziati
R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE MARGHERITA DI SAVOIA

Conseguirono la licenza elementare complementare:

Candidate interne: Adanti Olga, Adriani Elena, Mugeletti Valeria, Bagnoli Rina, Belli Virginia, Bantini Fernanda, Biondi Fausta, Bragni Luigia, Capriotti Anna, Carletti Vittoria, Gorrieri Maria, Guida Bice, Marcelli Rosa, Semprebene Bianca, Armeni Petronilla, Calderini Maria, Carletti Vera, Carrara Guglielmina, Giuli Elena, Coscelli Maria, Fontana Fernanda, Parisi Giulia, Conti Gina, Perri Elvira, Quattrocchi Assunta, Andreozzi Rosa, Beloiso Maria, Campagna Carmela, Errigo Maria, Flamini Giacomina, Galasso Assunta, Faschi Laura, Iori Claudina, Marcella Agnese, Marroni Maria, Mazucchi Giuseppina, Novarese Angela, Quattrucci Olga, Riello Luigia (licenza d'onore), Rizzo Maria, Spositi Gina, Terracina Maria, Trama Giuditta.

Esterne: Carreras Emilia, Ciuffici Evelina, Caouzzo Angiolina, Brunori Rosa, Polledri Tullia, Saracini Elena, Ansini Emilia, Palmegiani Cleofe, D'Avach Maria, Griti Teresa, Montuschi Maria Antonietta, Paiella Mercedes, Cristofanetti Antonietta.

I LICENZIATI
del R. Istituto Superiore di Magistero

Nella sessione del corrente mese di luglio hanno conseguito il diploma di lingua e letteratura italiana, le signorine: Caseli Clelia e La Torre Dora; — di storia e geografia, le signorine: Albi Gianna, Del Bene Maria, Marchesano Lia, Mazzoni Dora — di pedagogia e morale, la signorina: Sebastiani Adele.

Le signorine Caseli, Del Bene e La Torre hanno ottenuto i pieni voti legali.

Un libro utile ai villeggianti

E' quello ricchissimo di illustrazioni e di acute osservazioni sugli usi, sui costumi, sulle abitudini letterarie della Libia che Vincenzo Menghi ha pubblicato con i tipi della *Tribuna*. *Le altre rive d'Italia* — questo è il titolo del libro — costituisce anche una lettura amena per i villeggianti.

In vendita presso il libraio Loescher, via Capo le Case, Roma, a L. 2.50 la copia.

Un'impiccato

Moschetti Tommaso, di anni 38, da Foligno, venne a Roma perchè era malato di atrofia ai nervi ossici. Ricoverato il 22 giugno nell'ospedale oftalmico «Torlonia», alla Salita di S. Onofrio, il prof. Scellinge consigliò al Moschetti di andare al suo paese per respirare un po' d'aria. Poi sarebbe ritornato a Roma per continuare la cura.

Oggi, come al solito, tutti i ricoverati sono andati alla cerimonia religiosa. Ma il Moschetti non si è visto.

Il suo compagno, Tiberio Vincenzo, di anni 38, da Ceccano, doveva però tragicamente constatare più tardi i motivi di questa assenza: il povero Moschetti si era impiccato con una funicella ad una ringhiera della lavanderia, e il suo corpo pendeva inerte, nel vuoto.

Il Tiberio ha urlato al soccorso. E' quindi accorso, fra gli altri, il dottore Baldassarri, il quale non ha potuto che constatare la morte del disgraziato Moschetti.

Sul posto è accorso il comm. Ripandelli, commissario di Trastevere, agenti, e il vice-pretore.

Mancato uxoricidio a Portonaccio

Circa le ore 7 di stamane i carabinieri del Portonaccio hanno arrestato il bracciante Domenico Durante, di Giuseppe, di 39 anni, da Rocca Cantarano, abitante a Ponte Mammolo, perchè responsabile di mancato omicidio in persona della propria moglie Assunta D'Agapito, di 36 anni, pure da Rocca Cantarano.

Il Durante aveva, poco prima sparato un colpo di fucile contro la consorte, a pochi passi di distanza, nell'interno della propria abitazione.

Il colpo era andato miracolosamente a vuoto, grazie soprattutto al pronto intervento del giovinetto Augusto, figlio del Durante e della Rosa, il quale aveva dato un urto violento al braccio del padre, facendo sì che il colpo deviasse.

Circa le cause del mancato uxoricidio, consta ai carabinieri che esse sono futilissime: il Durante, che aveva passato la notte fuori di casa, in bagordi, era rientrato soltanto alle due del mattino. La moglie l'aveva rimproverato: ed egli, ch'era ubbriaco, per tutta risposta aveva afferrato il fucile — arma a due canne, e retrocarica — sparandone un colpo contro la poveretta.

Il fucile è stato sequestrato insieme alla cartucciera che conteneva 5 cartucce, e al bossolo vuoto sparato dal Durante.

I falsi monetari di Livorno
11 arrestati denunciati all'A. G.

LIVORNO, 29, ore 16.

Undici arrestati in seguito alla scoperta in Livorno di una fabbrica di biglietti di banca falsi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, alla quale sono stati anche consegnati i corpi di reato sequestrati nelle varie fortunate perquisizioni al riguardo.

Come la signora Caillaux fu assolta

Misura giornalistica

— Che cosa ne pensate dell'assoluzione di Madame Caillaux? — è oggi la domanda che ognuno fa agli amici, dopo averla fatta a sè stesso, non ostante l'incalzante inquietudine di ben altre questioni. Ma anche la questione secondaria vuole la sua risposta.

E noi per conto nostro, senza odio e senza amore, rispondiamo approvando l'assoluzione assolutamente.

Senza odio e senza amore, abbiamo detto; perchè evidentemente intorno a questo processo si sono accumulate in Francia passioni politiche, le quali trovano qualche riflesso anche nella stampa italiana. Noi allontaniamo recisamente la politica della questione, e non guardiamo che al fatto umano nelle sue relazioni sociali.

Un giorno, come tutti sanno, madame Caillaux, quando il *Figaro* aveva già iniziata la pubblicazione di lettere intime intercorse fra essa e il Caillaux avanti il matrimonio, si recò dal Presidente del Tribunale della Senna per domandargli consiglio.

— Che cosa posso fare per impedire che queste pubblicazioni siano continuate? — essa chiese.

— Madame — gli rispose il Presidente del Tribunale — voi non potete fare nulla!

La sera stessa di questa risposta, la signora Caillaux si recava dal Calmette e lo revolverava.

Or bene, noi possiamo deplorare la vittima, e crediamo che sull'uomo ucciso debba scendere il velo e la pietà del silenzio. Non è del resto in relazione a lui personalmente che noi facciamo la nostra affermazione per l'assoluzione della signora Caillaux; ma solo perchè egli, in questo episodio, ha personificata una tendenza, o meglio un eccesso della stampa, che non possiamo che condannare.

La stampa ha certamente, oltre il suo compito d'informazione e d'istruzione dell'opinione pubblica un compito di lotta e di giudizio. E' perfettamente inutile avere delle convinzioni precise sulle grandi questioni politiche, se poi non si combatte energicamente sino all'ultimo per sostenerle; sarebbe ozioso formarsi dei giudizii sulle persone che scendono nell'agone politico, e che esercitano la loro azione pro o contro le nostre convinzioni, se non si osasse poi di esprimerli con tutta franchezza, senza una riserva.

Ma questa lotta non deve uscire dall'agone politico; e le passioni ed anche le eccessività che nella politica sono, se non permesse, scusate, devono arrestarsi davanti al santuario della vita domestica, dell'intimità personale. Nè si dica che la legge provvede in quanto che dà il modo di colpire chi abbia violato questa norma, trascinandolo davanti ai tribunali. Avanti tutto questo rimedio non contempla e non può contemplare tutti i casi; poi, e peggio, esso è uno di quei rimedii postumi che non curano la piaga inflitta, e che alla volte anzi concorrono ad invelenirla. Trarre vendetta di chi ha cagionato un male ed un dolore irreparabili, potrà essere una soddisfazione passionale del momento; ma in fondo sempre una magra soddisfazione a chi ne ha avuta rovinata la vita.

La legge del rispetto al santuario della vita privata, non può essere che una legge non scritta; e sola custode di essa nel giornalismo è la coscienza del giornalista. Mancare ad essa, sia per eccesso di passione politica, sia per mania commerciale di scandali, è un basso delitto, uno dei delitti più pericolosi per la vita sociale anche se il Codice non lo punisce. E non c'è da stupirsi e da scandalizzarsi se, nella sua impunità legale, sorga un'azione illegale, un altro delitto per punirlo.

La scena dell'assoluzione

PARIGI, 28, notte.

Quando l'avv. Labori ebbe terminata la sua forte arringa, nell'aula scoppiò una immensa acclamazione.

Che significava quell'applauso caloroso e unanime? Che il pubblico approvava gli argomenti invocati dal difensore della signora Caillaux? Oppure semplicemente che era stupito dalla eloquenza dell'oratore? In questo paese, nel quale si nutre un vero feticismo per coloro che declamano e si prova una sconfinata ammirazione per chi trova le grandi frasi ad effetto, non si sa mai quali possano essere i veri motivi di una esplosione di entusiasmo per uno che abbia parlato.

Ventiquattr'ore innanzi lo stesso uditorio non aveva forse battuto furiosamente le mani ad Enrico Bernstein allorchè aveva lanciato una frecciata terribile a Giuseppe Caillaux?

Ma qualunque fosse il significato delle acclamazioni che venivano fatte al Labori, non si poteva negare che egli non avesse pronunziato una meravigliosa difesa, toccando con straordinaria abilità tutti quei tasti che dovevano necessariamente far vibrare le corde del cuore dei giurati. L'avv. Labori era anche riuscito a far stare la sua arringa nei limiti che aveva indicato il giorno prima; egli aveva detto: Domani parlerò per due ore. E la sua difesa era infatti durata dalle 18 alle 20. Cinque minuti dopo il presidente leggeva le questioni alle quali i giurati avrebbero dovuto rispondere, le spiegava e sospendeva l'udienza per il verdetto.

Cominciò allora quella attesa impaziente, ansiosa, febbrile che caratterizza gli ultimi momenti di tutti i processi passionali. Nessuno si mosse dall'aula. Vi era della gente che dal mattino era lì inchiodata contro la parete o rincantucciata in qualche angolo ma che era decisa a non abbandonare il proprio posto. C'erano parecchie signore che avevano appeso il cappellino a un chiodo, che erano mezzo spettinate e che avevano al viso tutti i segni delle sofferenze, ma che non avrebbero ceduto per un tesoro la sedia su cui stavano. C'erano degli avvocati, dei giornalisti, dei letterati, rassegnati a non pranzare, a non dormire e a non lasciare l'aula se non a verdetto pronunciato. Presso il banco della Corte si vedevano uno accanto all'altro quattro notissimi attori drammatici: Bernstein, De Flers, Wolf e Veber, vari magistrati in gruppo evocavano processi famosi ricordando le sorprese che i giury avevano saputo provocare. All'improvviso corse voce che i giurati avevano pregato l'avv. Labori e il Presidente di recarsi nella camera delle deliberazioni; un momento dopo si seppe che essi avevano voluto informarsi se rispondendo affermativamente alla prima questione e negativamente alla seconda si sarebbe potuto applicare la legge del perdono.

Molti bisbigliarono: — Allora vogliono assolvere! Vi fu un'altra mezz'ora di aspettazione poi alle 21 precise i giurati comparvero nell'aula seguiti dalla Corte.

— L'udienza continua — dice il Presidente — invito il capo dei Giurati a rendere noto il verdetto. L'interpellato si alzò tenendo un ampio foglio fra le mani. Era confuso, tremante.

Il cancelliere gli mormorò qualche cosa nell'orecchio, allora con voce fioca egli disse: — Sul mio onore, sulla mia coscienza il verdetto è questo: Ad entrambe le questioni, il giury ha risposto NO. Tali parole caddero in mezzo al più alto silenzio, ma appena il capo dei Giurati ebbe deposto il foglio, l'aula rintronò di una ovazione immensa ed echeggiò di: Bravi! e di Bene!, assordanti.

Per varii secondi quello scatenamento di contentezza continuò senza mai diminuire, poi aumentò e diventò addirittura frenetico. Era stata la comparsa della signora Caillaux che aveva intensificato quella esplosione di gioia. Ella si avanzò barcollando fino al parapetto, vi si appoggiò, girò intorno gli occhi con aria smarrita: non capiva che cosa significasse quel pandemonio di applausi e di urla. Interrogò con lo sguardo smarrito il Labori e quasi nel medesimo istante cadde singhiozzante tra le braccia dello avvocato, nascondendo il viso sur una sua spalla. Fu una scena di straordinaria teatralità, impressionante, commoventissima. Un momento dopo Giuseppe Caillaux si trovava accanto alla moglie e l'abbracciava e la baciava e la stringeva contro il petto.

Mentre nell'aula le acclamazioni continuavano, fuori imperversava la tempesta di grida di « Abbasso Caillaux! Abbasso l'assassina! ».

Erano i soliti quaranta o cinquanta giovani che nei giorni passati, quando l'ex-ministro, uscendo dal palazzo di Giustizia veniva applaudito, mandavano urla ostili. Pochi minuti dopo il palazzo era invaso dagli strilloni che vendevano le edizioni speciali. Sui « boulevards » che erano, si può dire, occupati militarmente fin dalle prime ore della sera per impedire che si rinnovassero le manifestazioni per la guerra o contro la guerra, alcuni dimostranti giunsero strepitando, ma vennero dispersi.

L'ora nella quale redigo queste note di cronaca non mi consente di raccogliere le impressioni dell'ultimo capitolo del dramma della Rue Drouot. E' notte e Parigi per qualche ora placa la sua costante inquietudine in un breve sonno, ma non è difficile di prevedere gli apprezzamenti che più tardi correranno su tutte le bocche.

L'assoluzione della signora Caillaux desterà una certa indignazione tra le classi incolte. Il popolo che non si cura di indagare se dietro un misfatto vi sia un dramma politico, vedrà nel verdetto di ieri sera un atto illogico, una ingiustizia. Ma chi ebbe sempre lucida la visione della situazione che Gastone Calmette creò con quella sua atroce e provocante campagna, nel gesto della signora Caillaux egli vede un gesto di difesa e nella sua assoluzione vede non soltanto la sua assoluzione, ma anche quella di Giuseppe Caillaux. Se il verdetto fosse stato affermativo, esso avrebbe colpito più che colei che volle vendicare il marito calunniato, l'ex-ministro, il grande finanziere, l'uomo politico di ieri e, senza dubbio, l'uomo politico di domani.

BARTI.

La cronaca dell'udienza

PARIGI, 29, ore 8.

Nella grande attesa delle arringhe, la folla era anche più intensa ieri che nei giorni precedenti; e nella previsione di tumulti per il verdetto, la polizia aveva preparato un notevole spiegamento di forze.

Fino dalle prime ore del mattino molte persone si erano preparate in vicinanza della sala della Corte d'Assise ad occupare i migliori posti, per assistere al giuoco oratorio fra i due più grandi avvocati di Francia, e posta del quale era la condanna o la libertà della signora Caillaux, e per riflesso della vita e della azione politica del marito di lei.

Quando, alle 12,15, il Presidente aprì la seduta, già nell'aula si soffocava per la ressa e per il caldo e l'avv. Selignan incominciò a parlare per la parte civile, in mezzo ad un sussurrio fatto di agitare di ventagli, di cappelli, di giornali mossi a far vento. Del resto non era molto a lui che la folla badava. Si attendeva la requisitoria di Chenu, che, si sapeva, sarebbe stata spietata.

Il Selignan trattò il processo dal punto di vista puramente giuridico. Egli discusse punto per punto le testimonianze per dimostrare che la imputata — non altrimenti che così la chiamavano gli avvocati di Parte civile ed il Procuratore generale — che la imputata uccise volontariamente e premeditò il suo atto, la uccisione. Egli si sforzò di dimostrare che tutto concorreva a provare la premeditazione. L'acquisto e la prova della Browning, il *petit bleu* inviato per rifiutare l'invito al pranzo all'ambasciata italiana, le corse alla Banca e all'ufficio di collocamento per sviare le certezze dell'accusa.

Durante il discorso del Selignan la signora Caillaux, che era ieri alla fine di tutta la sua energia, teneva il corpo dispiegato in due, la testa fra le mani, e solo di tanto in tanto un breve singhiozzo le scuoteva il corpo.

Quando cominciò a parlare l'avv. Chenu e descrisse la scena avvenuta negli uffici del *Figaro*, la signora Caillaux, stremata di forze svenne.

Alla ripresa Chenu continuò nella sua fiera arringa, cercando tutti gli argomenti che potevano attraverso la donna colpire l'ex-ministro e viceversa, e quindi compiere l'opera politica troncata a metà dalla morte di Calmette, cioè la demolizione dell'ex-Ministro Caillaux. E non un fatto sfuggì alla sua critica. Con quell'arte oratoria, tanto apprezzata in Francia che è fatta di rettorica e di prove di fatti egli cercò tutte le vie per influire su l'animo dei giurati, per ottenere da loro la condanna che egli chiese severa, come esempio, e volle anche toccare la corda della fierezza e della indipendenza dei giurati e terminò dicendo:

« Ho finito, signori giurati; il delitto che dovete giudicare scuote le basi della società. Io non rappresento gl'interessi di questa società, ma vorrei, signor P. M., avere oggi la vostra toga rossa per difendere gli interessi di questa Francia che sopravvive alle ingiurie che le fanno i suoi parlamentari. Grosse nubi nere si addensano all'orizzonte, ma la Francia è calma. Bisogna salvarla da coloro che la rodono. Le nostre donne, le nostre figlie, le nostre sorelle sono con voi, signor P. M. Se il Caillaux ha avuto l'imprudenza, come si è detto, di fare un'inchiesta sopra di voi, sopra la vostra vita, tanto peggio per l'accusata, perchè voi sarete spietati. I giurati della Senna non aspettano favori da nessuno, non ne rendono a nessuno e non temono nessuno.

« Voi non vorreste che i figli di Calmette dicessero che non esiste giustizia in Francia ».

Prende la parola dopo l'avvocato Chenu il Procuratore Generale, Herbaux, il quale cominciò con rendere omaggio alla memoria di Calmette, e volle escludere l'argomento addotto dalla difesa, cioè che Calmette morì più per imperizia dei medici che per mano della imputata.

Disse che le testimonianze del processo avevano provato che Calmette non possedeva lettere intime e che quindi nessun timore poteva avere l'imputata di vederle pubblicate. Essa fu spinta al delitto, egli affermò, dalla vanità e dall'ira.

Venendo a parlare del documento Fabre il Procuratore Generale disse che la pubblicazione del rapporto Fabre occupava poco posto nelle preoccupazioni della signora Caillaux. Questa pensò a torto che Calmette poteva procurarsi anche le sue lettere intime. Nessuno, dice il Procuratore, ha il diritto di farsi giustizia da sè. Si deve proclamare come un dogma l'inviolabilità della vita umana. Voi, o giurati, siete a quel posto per difenderla — disse. — Voi siete là anche per applicare la legge dinanzi alla quale tutti sono uguali. Certamente voi modererete la sua applicazione. Forse escluderete la premeditazione. Il Procuratore terminava dicendo: Concludo, e concludo fermamente che voi emettiate un verdetto di colpabilità contro la signora Caillaux.

L'arringa di Labori

Dopo una sospensione di udienza di mezz'ora Labori si alzò a parlare. Egli constatò che il Procuratore della Repubblica aveva riconosciuto con tutta la sua alta autorità il movente del dramma. Non è dunque, a vero dire, suo avversario. Risponderò — disse Labori — sopratutto alla Parte Civile e all'avv. Chenu all'arte del quale io rendo l'omaggio che gli è dovuto.

Labori ricordò processi analoghi a quello di ieri in specie il tentativo di assassinio commesso dalla signora Paulier contro un redattore della *Lanterne*. Allora — aggiunge — il *Figaro* prese nettamente parte contro il redattore, deplorando gli eccessi di certe campagne.

L'avv. Labori ricordò anche il processo Claudina Jules, nel quale la signora Claudine Jules aveva ucciso un agente d'affari, e fu assolta dai giurati della Senna.

L'avv. Labori, continuando la sua arringa, disse che se egli si trovasse solo di fronte al Pubblico Ministero non gli potrebbe essere rifiutata l'assoluzione della imputata ma egli si trova di fronte all'avv. Chenu, che ha fatto un processo politico.

L'avv. Labori fece poi l'elogio di Calmette, ma aggiunse che, dopo gli attacchi di Chenu, si vede obbligato a dire quello che pensa della campagna del *Figaro*. L'avv. Labori affermò che il rapporto Fabre non ha il minimo valore. Il Procuratore generale Fabre, egli disse, non aveva che da esigere dal Presidente del Consiglio di non ricevere ordini che dal Ministero della giustizia; siccome egli non l'ha fatto, egli si è lamentato a torto di avere subito la più grande umiliazione della sua vita.

Per l'avv. Labori il rapporto Fabre non poteva determinare l'atto della signora Caillaux. Calmette soltanto non poteva pubblicarlo, a meno di sembrare associato alla campagna di cui è stato detto che Barthou era uno degli iniziatori. Labori continuò: Messo da parte il rapporto Fabre, che cosa si può dire della signora Caillaux, se non che è la donna innamorata, che si erge per vendicare suo marito dagli attacchi politici? A questo punto la signora Caillaux diede in dirotto pianto.

Labori continuò: — Il carattere essenziale di questo processo è passionale; — quindi egli passò a trattare della signora Gueydan e delle lettere intime. Queste lettere non hanno — egli disse — alcun interesse. Labori disse che Caillaux, che è un galantuomo, lasciò che la sentenza di divorzio fosse pronunciata a suo carico. Parlò quindi della rendita annuale di 18,000 franchi che Caillaux continua a pagare regolarmente alla signora Gueydan.

Labori disse che le lettere intime, benchè senza importanza, avrebbero potuto, abilmente presentate, produrre un effetto considerevole sui concittadini della signora Caillaux. L'avvocato dichiara di non voler credere che Calmette avesse le lettere intime ma, egli dice, ciò che è ben certo è che si comprende il terrore della signora Caillaux, che è tanto più sensibile e tenera in quanto che ha avuto nella vita un'avventura per la quale essa non era fatta.

Labori affermò il suo diritto di domandarsi se un intervento chirurgico più rapido non avrebbe modificato molto o del tutto l'aspetto del processo. Egli concluse così, rivolgendosi verso il banco della stampa: «Nelle passioni dell'ora presente più di uno ha perduto la misura; che la signora Caillaux esca assolta e la stampa purificata, è questo che io auguro. Conserviamo la nostra collera per rivolgerla contro il nemico esterno ed usciamo tutti di qui decisi ad essere solidali contro il pericolo che ci minaccia ».

Una tempesta di applausi e di approvazioni salutò la fine dell'arringa dell'avvocato Labori.

Quando il silenzio fu ristabilito, il Presidente pose ai giurati i due seguenti quesiti:

1. Genoveffa, Enrichetta Raynouard Favre Caillaux è essa colpevole di avere il 16 marzo, a Parigi, commesso un omicidio volontario sulla persona di Gastone Calmette?

2. Questo atto è stato commesso con premeditazione?

I giurati si ritirarono per deliberare, alle 8. L'udienza fu sospesa. L'avvocato Labori fu fatto segno allora ad un'ovazione.

La signora Caillaux, nel suo banco, fu colpita da una breve sincope e col viso bagnato di lagrime, lasciò la sala.

Il verdetto

Dopo poco che i giurati erano entrati nella Camera di Consiglio essi fecero chiamare il Presidente della Corte d'Assise, e questi, seguito dai membri della Corte, dai Procuratore Generale e dagli avvocati, si recò dal giurì, che domandò alla Corte se si poteva applicare all'accusata la legge della condanna condizionale. Fu risposto negativamente. Infatti il minimo della pena alla quale la signora Caillaux poteva essere condannata era di cinque anni di reclusione e non si poteva applicare la condanna condizionale.

Ritiratasi la Corte, i giurati ripresero le loro deliberazioni che durarono allora brevissimo tempo.

Quando rientrarono nella sala era corsa già la voce della assoluzione.

Il Presidente quando tutti ebbero preso posto disse: Signor Presidente del giurì: Vogliate far conoscere alla Corte il risultato delle vostre deliberazioni.

L'avvocato Ferry risponde con voce così debole che si ode appena la sua risposta.

La dichiarazione del giurì è sul primo quesito: No, a maggioranza; sul secondo quesito: No. Era l'assoluzione.

La signora Caillaux lascia la Conciergerie

Una cosa che pareva difficile era fare uscire la signora Caillaux dalla prigione della Conciergerie, senza che la folla potesse riconoscerla e farle una dimostrazione; ma lo scopo fu raggiunto grazie allo stratagemma di Caillaux, che uscì nella sua automobile insieme a due amici, e, naturalmente trascinò dietro di sè la folla dei partigiani e degli avversari.

Alle 9.30 esattamente la signora Caillaux, accompagnata dalla sua cameriera, lasciò la Conciergerie in automobile per il Quai des Orfèvres. La sua partenza passò inosservata. Alcuni minuti dopo i dimostranti che stazionavano davanti al Palazzo di giustizia si dispersero ed il servizio d'ordine fu ristabilito.

L'impressione a Parigi

Appena conosciutosi il verdetto di assoluzione della signora Caillaux, dimostrazioni ostili all'ex-Ministro delle Finanze sono avvenute davanti al Palazzo di Giustizia, proprio alla porta della prefettura di polizia.

Un gruppo di dimostranti dell'*Action française*, con alla testa René Pujo, ha sfilato in fila indiana per il *boulevard* del Palazzo di Giustizia e i Campi Elisi, emettendo grida diverse e cantando. Il servizio d'ordine è intervenuto. E' avvenuto un vivo tafferuglio. I dimostranti sono stati respinti verso il Lungo-Senna in direzione del Ponte di Lodi.

Verso le 9 1/4 un cordone di agenti e di guardie repubblicane impedisce a chicchessia di avvicinarsi al Palazzo di Giustizia.

I membri dell'*Action française*, molto numerosi sul Lungo-Senna, sono venuti alle mani con gli agenti inviati a disperderli. Al grido di «Caillaux assassino» i «camelots du roy» protestavano contro la sentenza. Parecchi di essi e numerosi agenti sono rimasti feriti.

Quando i *camelots* giunsero vendendo le edizioni speciali con le notizie sul processo Caillaux avvennero dimostrazioni in vario senso. Gli agenti facevano circolare la folla. Nei capannelli si raccoglieva e si discuteva appassionatamente sul verdetto che assolve la signora Caillaux, come sulla situazione internazionale.

L'impressione a Roma

La notizia dell'assoluzione della signora Caillaux, data dalla *Tribuna*, che uscì in sesta edizione alle 21.35, provocò in Roma una grande impressione. L'assoluzione non sorprese alcuno, poichè si era formata già nel pubblico la convinzione che la signora Caillaux sarebbe stata assolta.

Tuttavia allo *Stadio* — dove c'era rappresentazione dell'*Aida* — ad Aragno, in Piazza Venezia, in Piazza Colonna, in tutti i ritrovi cittadini il nostro giornale, che uscì con la notizia tre quarti d'ora prima d'ogni altro, andò a ruba per molte migliaia di copie; ed i comenti furono moltissimi.

Noi siamo dolenti, ora, di dover fare alla Direzione dei Telegrafi una piccola osservazione.

Nella previsione e nel timore che la linea telefonica Parigi-Roma fosse ingombra, e interrotta, come troppo sovente accade, avevamo avvertito il nostro Sarti, di telegrafare e di telefonare al tempo stesso. Il nostro corrispondente, conformandosi alle nostre istruzioni, mandò a telegrafare al tempo stesso che si recava al telefono.

E ci furono spediti da Parigi, di urgenza, due telegrammi, uno alle 21.10, il secondo alle 21.15 di conferma del primo.

Ebbene quei due telegrammi — d'urgenza lo ripetiamo — arrivarono in redazione alle ore 0.25 il primo ed il secondo. Per fortuna il telefono funzionava bene e potemmo avere la notizia che pubblicammo in sesta edizione.

Ma se il telefono fosse stato ingombro o interrotto?

Che cosa pensa di questo insolito rispetto della urgenza dei telegrammi il signor Direttore dei telegrafi?

Le condizioni di mons. Bonomelli
Un aggravamento

BRESCIA, 29.

Si ha da Nigoline che mons. Bonomelli è stato visitato dal prof. Conti il quale ha redatto il seguente bollettino:

« Le condizioni di mons. Bonomelli hanno subito in questi giorni un notevole aggravamento. Le forze sono scadute in modo impressionante, la nutrizione riesce sempre più difficile e il cuore è sempre più depresso. Sono pure comparsi edemi periferici. Si alternano periodi di depressione e altri di fugace risveglio del sensorio ».

In complesso lo stato dell'illustre prelato è tale da lasciar purtroppo presagire un esito funesto.

Il tentato suicidio di un tenente a Napoli

NAPOLI, 29.

Nel pomeriggio di ieri il tenente del 10.o artiglieria Vittorio Rossi, che aveva presa una stanza all'*Hôtel Quisisana* al Vomero, dopo aver fatto colazione, si pose a scrivere un buon numero di lettere a parenti e ad amici, e poscia ingerì una forte dose di morfina.

Accortosi di ciò il proprietario dell'Hôtel essendo il Rossi caduto in stato di sonnolenza, lo fece subito trasportare all'ospedale dei Pellegrini, dove gli furono praticate le più urgenti cure, che richiedeva il caso.

Pare che causa del lugubre tentativo del giovine e brillante ufficiale sia un amore infelice. Egli ora versa in grave stato; ma si spera possa salvarsi.

Un auto che precipita in un burrone
Sei feriti

PORTO D'ASCOLI, 28.

Ieri sera, verso le ore 18, l'automobile del signor Zazetta Carmine, negoziante in legnami di Pescara, si rovesciava precipitando con sei persone in un burrone presso il villino Ricci, tra Tortoreto e Porto d'Ascoli.

Alle grida dei disgraziati, che si trovavano sotto la vettura rovesciata, accorsero dei contadini, i quali dopo sforzi inauditi trassero in salvo, feriti piuttosto gravemente, il nominato Zazetta Carmine, due suoi figliuoli, certo Lagalla Filippo e il figlio Armando e lo *chauffeur*, il quale, pur non avendo riportato contusioni visibili, trovasi in stato di incoscienza. Trasportati nel villino Ricci, furono prodigate le prime cure dal dott. Parere di Nereto.

I Francesi al Marocco
Continui scontri con i ribelli

RABAT, 29.

Un distaccamento, comandato da un tenente che aveva accompagnato un convoglio, passando a trenta chilometri dal Monte Giahmoes, fu assalito. Si impegnò un combattimento vivissimo. Il tenente e sei uomini furono uccisi; un ufficiale e cinque uomini furono feriti. Il nemico fu disperso; lasciò 10 morti e portò via altri morti e feriti.

Nel pomeriggio la colonna Claugel fu assalita a nord di Mirired, ma il nemico si ritirò sotto il fuoco delle mitragliatrici.

Il 25 la stessa colonna operò una sortita a Um Er Rebia, e fu vivamente attaccata. Ne seguì un combattimento corpo a corpo. Il nemico lasciò oltre 50 morti e portò via numerosi morti e feriti. Le perdite francesi sono di 6 morti, fra cui un ufficiale e 10 feriti.

La colonna Gouraud, continuando il movimento che aveva iniziato il 25 luglio nella valle del Linaoued, ha impegnato il 26 luglio coi partigiani dissidenti di Riatas un importante combattimento durante il quale i francesi avrebbero avuto un centinaio di morti, tra cui un maggiore, e 88 feriti. I ribelli lasciarono sul terreno 150 morti.

Donne arruolate a Praga per condurre i tramways

VIENNA, 29.

Un telegramma proveniente da Praga annunzia oggi che la direzione di quei tramways elettrici fa addestrare al servizio tramviario anche le donne, per poter far procedere il servizio anche se molti conduttori di tramways dovessero presentarsi sotto le armi. Sono state arruolate circa trecento donne e già se ne è vista qualcuna in funzione, mentre apprendeva il maneggio del manubrio.

La preparazione militare francese
Il risultato sull'inchiesta

PARIGI, 29.

La Commissione nominata dal Ministro della guerra, è composta del generale di divisione Gaudin e del controllore generale Boysson per compiere un'inchiesta sulle condizioni delle piazze forti dell'est, ha terminato i suoi lavori.

La relazione della Commissione conferma in qualche punto le leggere imperfezioni di particolari segnalate alla tribuna della Camera, ma dichiara che sono senza importanza rispetto all'insieme della potenza militare del paese. Stabilisce invece in modo sicuro che tali piazze sono fornite delle provvigioni, degli armamenti e dei mezzi di difesa necessari per permettere loro di compiere la funzione che da loro si attende.

Dal canto suo poi la sotto-Commissione nominata dal Senato e dalla Camera per un'inchiesta sulle condizioni del materiale di guerra si è aggiornata « sine die ».

L'inchiesta ha dimostrato che la situazione specialmente per quanto riguarda l'artiglieria e gli approvvigionamenti in viveri e in calzature non giustifica le recenti preoccupazioni.

Una condanna al Duca d'Orleans

BRUXELLES, 29.

Il tribunale arbitrale nella questione del Duca e della Duchessa d'Orleans ha condannato il Duca a pagare una pensione annua di 155,000 corone alla Duchessa, alla restituzione delle somme apportate dalla Duchessa durante la vita in comune e alla restituzione della dote.

A Durazzo si attende l'assalto finale

Le intenzioni degli insorti

DURAZZO, 28 *mattina*.
(ritelegrafato da Brindisi).

L'Albania ha delle crisi di isterismo, [illegible] di buon umore e crisi di nervi, periodi di ottimismo alternati ad altri di pessimismo. In questi giorni, per la gita del Re a Vallona, pareva che la situazione si fosse senza altro rischiarata; si diceva che il trono era salvo solo perchè qualche capo di Vallona aveva promesso al Re l'ausilio delle sue genti. Ahimè! c'è evidentemente della esagerazione in questo disgraziato paese.

La situazione di oggi non è affatto più confortante di prima, per quello che riguarda le intenzioni degli insorti. Iersera, a mezzanotte, ha echeggiato uno di quei curiosi cannoneggiamenti e di quelle nutrite fucilerie che costituiscono il consueto divertimento notturno di Durazzo. Si sono ripetute scene di terrore; il rafforzamento delle barricate, l'aspettazione, insomma, della catastrofe. Poichè pare che questo attacco preluda all'attacco definitivo, si ha tutti quanti un momento di ansietà.

I volontari rumeni hanno coadiuvato i pochi malissori rimasti a Durazzo nel respingere l'attacco. Ma si trattava di un vero e serio attacco? Io ne dubito. Credo invece che gli insorti si raccolgano a poco a poco per lo slancio finale, quello di cui non si può prevedere l'esito.

Ho parlato nuovamente con persone giunte dall'interno attraverso le colline di Rastobul. Pare che a Tirana una enorme massa di insorti sia concentrata e che pullulì di insorti tutta la strada fino a Siak. Le campagne sono gremite di gente bene armata e ben decisa, la quale non ha che a volere per potere. Gl'insorti pare ormai accertato, possiedono nove cannoni, di cui tre modernissimi e a tiro rapido. Pare che essi abbiano dichiarato che se l'incrociatore austriaco tirerà contro di loro, non esiteranno a dirigere i tiri dei loro pezzi sulla città, declinando ogni responsabilità e non garantendo più l'incolumità degli stranieri.

Un particolare: quando avanti ieri il re andò a Vallona, la bandiera del palazzo reale fu ammainata e vi fu sostituita un'altra piccola bandiera, che si disse esre la bandiera del principe ereditario.

Gli ufficiali olandesi si sono recati dal Re, dichiarandogli la insostenibilità della loro posizione e dichiarando che non si sentono più assolutamente di continuare a dirigere la difesa della capitale. Pare che essi stiano per rassegnare le loro dimissioni nelle mani della Commissione internazionale di controllo.

Mufid bey, ex-Ministro di grazia e giustizia, è stato nominato Ministro d'Albania a Roma. Qui, come ripeto, si continua ad attendere da tutti quanti l'inizio dell'assalto definitivo, dell'assalto che in un modo o nell'altro ci toglierà dalla penosa situazione, troncherà l'agonia di questo paese, dove la miseria, la guerra e la fame tengono prigioniera e amareggiata quella che è la più grande vittima del nuovo Stato di Albania: Guglielmo di Wied.

A. Italo Sulliotti.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VIENNA, 29.

I giornali ricevono da Durazzo: Seimila malissori sono arrivati ieri. E' corsa lunedì sera la voce che il generale Deweer, in seguito a certi risentimenti personali, principalmente cogli ufficiali rumeni, ha presentato al Principe le dimissioni degli ufficiali olandesi, che sono state accettate.

Le potenze per l'Epiro

LONDRA, 29.

Alla Camera dei Comuni, sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che le Potenze studiano la questione di inviare da Durazzo in Epiro una missione internazionale, che assumerebbe informazioni sugli avvenimenti passati e che potrebbe contribuire a ristabilire l'ordine e la fiducia.

Una commissione scientifica italiana al Pireo

CATANIA, 29.

Ier sera col piroscafo *Porto di Smirne* è partita alla volta del Pireo una commissione italiana per lo studio dei fenomeni spettroscopici sul perturbamento geografico che si avvererà in occasione della prossima eclissi totale del sole.

La commissione è composta dal prof. Palazzo comm. Luigi direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia; cav. prof. Riccò direttore dell'Osservatorio di Catania; prof. Luigi Tazzara, direttore dell'Osservatorio di Roma.

A Riccione
Villeggiatura, balli, concerti

La villeggiatura si avvia oramai alla sua massima intensità. Sono già 1700 i villeggianti accorsi in questa splendida spiaggia. Sono stati dati i primi balli della stagione, riuscitissimi. Eccovi un elenco di qualche nome dei più cogniti della nostra villeggiatura.

Sig. Nathan, Roma, Eccel. Schenna, Vienna; Hubner, Ungaria; Mader e famiglia, Ungaria; ing. Girelli, Verona, Glimka, Polonia; Popielska, Polonia; Bromioski, Polonia; Zayaietska, Polonia, Arista, Bologna; Bisi, Modena, dott. Marietti e famiglia, Milano; avv. Bondi e famiglia, Milano, dott. Rodriguez e famiglia, Milano, Zanaboni e famiglia, Milano; dott. Bersa e famiglia, Milano; ing. Covi e famiglia, Milano; Sig.ra Cremonini e famiglia, Bologna; Comm. Norsa e famiglia, Roma; prof. Bonavita, Firenze; ing. Brioschi e famiglia, Milano; Reiss e famiglia, Budapest; sig.a Menhicoff e famiglia, Russia, bar. Weichs, Vienna; Solazzi e famiglia, Bologna; Pedrazzi e famiglia, Bologna; Pradella e famiglia, Bologna; sig.a Menossi e figlio, Modena; Karl Szalars e fam. Arod, Boros e famiglia Arod, Veleser, e famiglia Arod, Fabbris e famiglia, Arod, Schuberger e famiglia, Vienna, Fuhmeister e famiglia, Vienna, Mentelatici e famiglia, Milano, Magyor e famiglia, Austria, Lanzini e famiglia, Milano, dott. Casoni e madre, Bologna; ing. Szolai Teodor e famiglia, Budapest; sig.a Farkos e famiglia, Ungaria; Iarohlfy Elsa e famiglia, Ungaria; Iacohffy Nova e famiglia, Ungaria, dott. Marsorati, Milano; Max Frank e famiglia, Milano, Kellars e consorte, Budapest Minelli e figlio, Bologna; Cesari e figlio, Bologna.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le esercitazioni navali

Si è voluto mettere ieri la partenza della IV divisione dalla Spezia in relazione con la situazione internazionale. In effetto l'ammiraglio Cagni che la comanda e che ha così sotto i suoi ordini gli incrociatori corazzati *Pisa, San Giorgio, Amalfi*, lo *scout Marsala* e l'incrociatore protetto *Agordat*, avrebbe da tempo raggiunto l'insegna dell'ammiraglio Luigi Di Savoia se il Duca degli Abruzzi non fosse stato in questi giorni indisposto. Ora che il comandante in capo della seconda squadra è perfettamente rimesso in salute, la IV divisione è andata, secondo il programma prestabilito, a Gaeta per le esercitazioni estive che si svolgeranno nel Tirreno.

La prima divisione della prima squadra composta delle *dreadnoughts Dante, Giulio Cesare* e *Leonardo* e dello *scout Nino Bixio* è in Adriatico con la terza divisione formata della navi-scuola *Regina Margherita, Brin, San Marco, Filiberto, Saint-Bon, Carlo Alberto, Palinuro* e *Miseno*.

Ignoriamo il tema delle manovre navali di quest'anno, ma è stato annunziato che si svolgeranno principalmente nello Jonio. E' dunque probabile che in progresso di tempo le due squadre che compongono le nostre forze navali riunite, si concentrino a Taranto per eseguire le esercitazioni prestabilite. Come è noto, le manovre navali hanno sempre luogo nel mese di agosto. La crisi internazionale trova dunque tutte le nostre navi efficienti in completo armamento.

Attualmente, pochissime nostre navi sono all'estero. Trascurando il piccolo stazionario che si trova a Costantinopoli, abbiamo nei mari della Cina e del Giappone la *Marco Polo* e la *Caboto*, e nel centro America la *Calabria*. La divisione navale di istruzione composta della *Flavio Gioia*, della *Vespucci* e dell'*Etna* lascieranno domani Glascow, ultimata la loro crociera estera.

Cortesie inglesi ai nostri marinai

A questo proposito ci telegrafano da

LONDRA, 29.

Mentre le navi-scuola che hanno a bordo circa 300 allievi della Accademia navale di Livorno erano a Glascow, hanno ricevuto l'ordine di tornare in Italia e di salpare Giovedì.

Il contr'ammiraglio Corsi che comanda le navi fu invitato ad un *lunch* d'onore dal municipio di Glascow. Egli ringraziò della ospitalità e disse che il viaggio che gli studenti dell'Accademia hanno fatto nella regione della Clyde rappresenta il più interessante episodio della crociera di quest'anno. Però aggiunse: « Siamo dolenti che a causa di avvenimenti inattesi dobbiamo salpare più presto che non si fosse prestabilito ».

L'ammiraglio concluse inneggiando alla stretta amicizia che unisce l'Inghilterra all'Italia.

A completare il quadro del dislocamento attuale delle nostre unità navali, ecco quali navi sono attualmente in Albania, in Egeo e nelle Colonie:

Navi in Albania: *Iride, Marghera, Misurata, Vittor Pisani*, temporaneamente perchè sede dell'Ispettorato delle siluranti.

Navi in Egeo: *Dandolo, Atlante.*

Navi in Tripolitania: *Etruria, Tobruk, Torp. 82, S., Pagano, Albatros, Astore.*

Navi in Cirenaica: *G. Bausan, Cunfida, Orione, Orsa, Pellicano, Torp. 49, T., Brenta.*

Navi nel Mar Rosso e Oceano Indiano: *Piemonte, Calabria, Staffetta, Giuliana, Lido.*

La salute del Ministro

Dicemmo già che all'arto malato dell'ammiraglio Millo fu tolto l'impacco il giorno 19. Il Ministro lascia ora durante il giorno il letto e lavora seduto sopra una poltrona. Oggi appunto sarà liberato anche dalla fasciatura di sicurezza che gli era stata applicata dieci giorni fa, e prestissimo il Ministro potrà essere trasportato a palazzo Sant'Agostino. Dietro al suo Gabinetto esiste qui un piccolo appartamentino di cui si valse anche l'ammiraglio Cattolica nei primordi della guerra libica e il Ministro potrà completare la sua convalescenza essendo, se è possibile, a contatto anche più stretto con il personale del Ministero. Inutile dire che per tutto il periodo della sua forzata immobilità, il Ministro non ha tralasciato un momento le cure dell'ufficio, che ha sempre personalmente diretto.

La Squadra di Cagni da Spezia a Gaeta

SPEZIA, 29.

Ieri sera alle 24, col diretto 7, proveniente da Torino giunse il contrammiraglio Cagni, il quale prese imbarco sulla regia nave « Pisa », nave ammiraglia della quarta divisione, seconda squadra.

Con lo stesso diretto giunse pure alla Spezia — perchè richiamato dalla licenza ordinaria — il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del dipartimento, che riprendeva stamane il comando della piazza e del dipartimento.

Alle ore 13 hanno lasciato la nostra rada le r. navi « Pisa », « San Giorgio », « Amalfi », « Marsala », con la squadriglia di cacciatorpediniere « Artigliere », « Granatiere », « Bersagliere » e « Ostro », formanti la quarta divisione della seconda squadra al comando del contrammiraglio Cagni. Le navi sono dirette a Gaeta.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 29.

I medici curanti del Duca d'Aosta analizzarono ieri il sangue dell'Augusto infermo. Stamane vi è stato consulto, con la pubblicazione del bollettino seguente:

« Febbre giornaliera con massimo vespertino di 39, minimo al mattino di 37,5. Si collega a nuove localizzazioni del germe tifoso, a lieve tumefazione della vescica biliare, flebite circoscritta alla coscia destra. Nutrizione regolare; funzione renale abbondante; albumina scomparsa; polso da 95 a 105; sensorio integro e sollevato.

Firmati: Pescarolo, Cantani, Verde, Bruno ».

Per le scuole medie

Ieri alle 16 si è adunato al Ministero della Pubblica Istruzione il Consiglio di amministrazione sotto la Presidenza del Ministro on. Daneo, per procedere alle promozioni del personale del Ministero, in applicazione della legge recentemente [illegible] recante provvedimenti per le [illegible]

Il Re a Roma

Il Re, arrivato a Roma ieri mattina, dopo una breve crociera nel Mediterraneo, ricevette immediatamente il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

S. M. ricevette poi nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano e i capi di Stato Maggiore della guerra e della marina, generale Cadorna e ammiraglio Thaon de Revel.

Stamani il Re e la Regina Madre hanno assistito alla messa funebre per il XXIX luglio al Pantheon. Dopo il Re ha ricevuto nuovamente il Presidente del Consiglio, on. Salandra e quindi il ministro della guerra, generale Grandi. S. M., che farà ritorno alla Capitale nei prossimi giorni, è ripartito oggi in forma privatissima per Sant'Anna di Valdieri, dove già si trovano la Regina Elena e i Principi reali.

Gli Ambasciatori della Triplice Intesa dal ministro Di San Giuliano

Stamane il Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, ha ricevuto separatamente alla Consulta l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Charles Rennell Rodd, l'Ambasciatore di Francia Mr. Camillo Barrère e l'Ambasciatore di Russia Anatolio Krupenski. I colloquii si sono protratti a lungo.

Il Principe Ereditario a Gaeta

Abbiamo da Gaeta, 28:

Ieri, verso le ore 14, si è ancorata nel nostro golfo la regia nave *Puglia*, ove trovasi imbarcato il Principe Ereditario.

Verso le ore 15, accompagnato dal comandante Bonaldi, il Principe è sceso a terra per visitare la città e i dintorni.

Nella visita fu compresa anche la classica località della « Montagna Spaccata ».

Verso le ore 18 il Principe fece ritorno nella nave.

La domanda dei socialisti per la convocazione della Camera

Stamane il comm. Montalcini si è recato dal Presidente del Consiglio on. Salandra, e gli ha presentato a nome del Presidente della Camera, on. Marcora, la richiesta dei deputati socialisti per la riconvocazione della Camera.

La richiesta è così formulata:

« I sottoscritti domandano che la Camera sia riconvocata per discutere sulla situazione internazionale ».

Il Presidente del Consiglio ha pregato il comm. Montalcini di rispondere al Presidente della Camera che il Governo si riserva di esaminare se e quando convenga di riconvocare il Parlamento.

Minaccia di sciopero alle Acciaierie di Terni

TERNI, 29.

La direzione delle Acciaierie ha ieri licenziati sei operai elettricisti, fra i quali cinque che presero parte ai lavori del congresso, come membri del Sindacato, tenuto nei giorni 19 e 20 corrente in questa città, per iniziativa della Camera del lavoro. Intervenne la Camera del lavoro, che indisse, per ieri sera, a piazza Cavallotti, un comizio, in cui parlarono Furio Paci e l'operaio Caldari. Quantunque la tendenza fosse per dichiarare lo sciopero di tutti gli operai delle Acciaierie, tuttavia non si concretò nulla. Questa mattina però gli addetti alla sezione officina elettrica si astennero dal recarsi al lavoro.

Ora la Commissione direttiva è adunata alla Camera del lavoro per decidere definitivamente. Vi è una corrente che vorrebbe stabilire uno sciopero saltuario di tutte le sezioni, pel quale ogni giorno dovrebbero mancare gli operai di una sezione al lavoro. Altri invece vorrebbero che gli operai abbandonassero lo stabilimento; altri poi consiglierebbero il *sabotage*. Vi ha però anche chi proporrebbe di tentare una revoca ai licenziamenti.

La città è preoccupatissima di questa inaspettata minaccia di sciopero, che ora, più che mai, sarebbe di un danno eccezionale. Tutti si augurano che gli operai non siano impulsivi e pensino ai danni incalcolabili che potrebbero derivare da una loro mossa sbagliata.

La questura ha preso disposizioni per evitare disordini.

Il treno Parigi - Milano - Venezia deraglia sotto il Sempione

DOMODOSSOLA, 29, ore 14.

Il treno di lusso Parigi-Milano-Venezia ha deragliato stamane sotto il Sempione, in prossimità di Gogogna, al chilometro 44.

Mancano particolari. Si prevede però una lunga interruzione lungo la linea.

Scossa di terremoto a Nocera Umbra

NOCERA UMBRA, 29.

Stanotte alle 1.55 si è sentita una fortissima scossa di terremoto sussultorio seguita da parecchie altre. Molti presi da panico hanno abbandonato le case. Oggi alle 11.35 si è avuta un'altra leggera scossa.

XXIX LUGLIO

Il primo Pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria di Monza

MILANO, 29.

Per l'anniversario del regicidio di Monza da tutti gli edifici pubblici e da molte case private sventola la bandiera abbrunata. Tra ieri e stamane sono giunti a Milano senatori, deputati, rappresentanze di sodalizi politici, consigli operai da ogni parte d'Italia che parteciperanno nel pomeriggio al grande pellegrinaggio nazionale alla cappella espiatoria di Monza.

La stazione centrale è tutta adorna di bandiere tricolori. Ai due lati del salone degli arrivi sono stati predisposti i tavoli dove appositi impiegati danno agli ospiti intervenuti per la cerimonia, tutti gli schiarimenti in merito agli alberghi, restaurants, ecc.

Fino dalle prime ore di stamane nelle vie si nota una insolita animazione. Tutto il quartiere Venezia, cioè i pressi in cui vi sono i trams elettrici che conducono a Monza, sono affollatissimi. Numerosi trams elettrici ed a vapore fanno un servizio celerissimo e di tre in tre minuti partono vetture affollatissime. Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un servizio speciale sulla linea Milano-Monza, sopprimendo i treni merci e facendo partire dei treni di dieci in dieci minuti.

A Monza

Dalla stazione centrale è partito alle 8 di stamane un treno speciale riservato, nel quale erano senatori, deputati, alti funzionari, sindaci dei vari comuni rappresentati, autorità militari ecc.

A Monza erano ad attendere il treno speciale, i rappresentanti di quel Comitato, presieduto dal cav. Tagliabue.

Dal treno scesero il Prefetto di Milano senatore Panizzardi; i senatori Diana, Mangiagalli, Ponti, Arrigo Boito e Cavalli; i deputati De Capitani, Landucci, Gambarotta, Taverna, Valvassori-Peroni, Fiamberti, Callaini, Somaini, Degli Occhi, Cameroni, Nava Cesare e altri, i tenenti generali Del Buono, Quercia e Mazzoli, lo ammiraglio Del Buono in rappresentanza della marina con altri ufficiali dei dipartimenti di Spezia e di Venezia e con una compagnia di marinai, la rappresentanza di Roma composta dagli assessori Libotte e Vanni con il gonfalone, quella di Venezia col gonfalone, le rappresentanze di 600 comuni italiani, le società operaie e sportive, i comizi di veterani con bandiera. Della magistratura erano presenti il comm. Jona Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano con il Procuratore Generale comm. Scarpa, il comm. Appiani per la Corte di Cassazione di Torino, il comm. Lutto per la Corte d'Appello di Catania e molti altri.

Infine fu notato il Presidente del Comitato del pellegrinaggio nazionale senatore Di Martino, sindaco di Palermo, insieme col segretario del Comitato di Roma avv. Palica.

Tutte le autorità e le rappresentanze, in carrozze ed automobili si recano quindi al Duomo, ove viene celebrata una messa funebre dall'arciprete della Basilica, monsignor Rossi assistito da tutto il Capitolo.

Nell'ampia navata media erano i famosi arazzi raffiguranti i principali episodi della vita di San Giovanni Battista, patrono della città. La funzione religiosa è terminata verso le 10. Tutta la chiesa era parata a lutto.

Lo scoprimento della targa

Finita la cerimonia funebre, le autorità e le rappresentanze si avviano verso la Cappella espiatoria, dinanzi alla quale sono stati eretti due palchi. In uno prendono posto le autorità e nell'altro i varii sindaci e delegati dei Comuni. Nell'interno della Cappella vengono deposte corone tre delle quali in bronzo inviate dai Comuni di Roma e di Genova e dalle donne monferrine e molte altre in fiori freschi del Comune di Monza, dell'Associazione monarchica e di numerosi enti.

Incominciano quindi i discorsi. Parlano il senatore Di Martino, il senatore Ettore Ponti, il Sindaco di Monza Tagliabue e l'assessore di Roma avv. Vanni, tutti ricordando le altissime virtù del Re Umberto e rimpiangendone la tragica fine.

Terminati i discorsi, le autorità e le rappresentanze scendono dai palchi e si dispongono all'esterno della cappella dinanzi alla targa ancora coperta.

Si procede così al suo scoprimento, al suono della Marcia Reale. La targa è opera dello scultore Carlo Fontana di Roma.

Si tratta di un grande bassorilievo di bronzo, di tre metri d'altezza e quattro di lunghezza, simboleggiante lo spirito e il contenuto della pietosa cerimonia. Al centro è un motto latino.

Dopo lo scoprimento tutte le rappresentanze delle truppe e dei Corpi armati sfilano dinanzi alla targa tra uno sventolare di cento bandiere. La cerimonia ha così termine.

Oggi nel pomeriggio tutti gli aderenti, tutte le associazioni e tutti i delegati si troveranno a Monza, ove avrà luogo la grande sfilata e il grande corteo dinanzi alla Cappella Espiatoria.

Dopo la "settimana rossa", La requisitoria del P. M. pei fatti di Varano.

ANCONA, 29.

A proposito delle rapine commesse nella vicina frazione di Varano il 12 e 13 giugno scorso, è stata quest'oggi notificata la requisitoria della Procura nel processo a carico di 34 imputati.

Il P. M. chiede: sia dichiarata inesistente l'estorsione a danno del dott. Bellini; per avere con violenza armati di bastoni e pali di ferro costretto Rodolfo Moroni, fattore del Bellini, a consegnare due quintali di grano e 146 litri di vino; reato questo attribuito ad Antonio Giuliani, Serafino Timili, Angelo Veschi, Attilio Penamazzo, Ezio Paolinelli, Gervasio Nicoletti, Pasquale Giovagnoli e Antonio Giulianelli; sia dichiarata inesistente la rapina a danno dello stesso dott. Bellini di quintali 8 di grano per il valore di 200 lire circa, reato attribuito a Manlio Micucci; siano rinviati a giudizio del Tribunale Manlio Micucci, Enrico Pilesi, Umberto Ausili, Enrico Montagnoli, Vincenzo Paoletti e Dante Masi, per rispondere il Micucci ed il Masi di furto doppiamente qualificato e continuato perchè il 12 giugno 1914 in Varano si impossessavano per trarne profitto e, contro il volere dei rispettivi proprietari, di due quintali di grano in danno di Giacomo Leonardi, di otto quintali di fava e di quattro di granturco a danno di Vittorio Emanuele Marchetti; di quintali 26 di granturco a danno del conte Carradori, commettendo il primo furto in correità col Pilesi, con l'Ausili ed altri sconosciuti; il secondo in correità col Montagnoli e altri ignoti mediante effrazione della porta del magazzeno e il terzo furto in correità col Pilesi, col Paoletti e altri non identificati! Siano quindi rimessi in libertà i prescritti Attilio Penamazza e Luigi Pettoni e siano revocati i mandati di cattura a carico dei latitanti Serafino Timili, Ezio Paolinelli, Gervasio Nicoletti, Pasquale Giovagnoli e Vincenzo Clementi. Sia negata la libertà provvisoria al Micucci, Pilesi, Ausili, Montagnoli e Paoletti. Siano infine prosciolti Giuseppe Fabiani, Giuseppe Quercio, Tito Tonti, Francesco Antonini, Filippo Cappellacci, Giulio Bertini, Giovanni Bontempi, Filomena Zanchetta, Ida Anselmi, Augusto Polenta, Cesare Razzetti, Anita Tombesi, Archimede Falaschi, Aroldo Anselmi, Rutilio Zaccaglia, Renato De Gregorio, Mariano Marinelli, e Eugenio Pienistè, perchè non sussiste che costoro profittando della violenza usata contro il Pantanelli Federico fattore del conte Carradori il giorno precedente dai suddetti Micucci, Pilesi, Paoletti e Masi, si siano fatti consegnare da esso Pantanelli 30 quintali di grano turco.

Il Commissario in Ancona

ANCONA, 29, ore 14.

Viene confermata la notizia, segnalata per primo, fin da sabato sera, dalla *Tribuna*, che a commissario prefettizio del nostro comune è stato nominato il cav. uff. dott. Francesco Crispo-Moncada, ex-regio commissario di Messina.

Quanto prima sarà emanato il decreto che scioglie il nuovo consiglio comunale testè eletto e il dott. Crispo-Moncada assumerà il suo ufficio.

Per i fatti di Falconara

ANCONA, 29.

E' stato revocato il mandato di cattura per tutti coloro su cui era ancora pendente; in conformità è stato rimesso in libertà l'imputato Bugari, di cui il P. M. ha chiesto l'assoluzione. Quando prima sarà pubblicata l'apposita ordinanza.

Ferisce il rivale e si uccide

MILANO, 29, ore 14.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Lampugnano, tra Ernesto Mezzi, di anni 24, operaio, dimorante a Lampugnano e Clemente Pelagatta, di anni 39, agricoltore, entrambi innamorati della stessa donna.

Stamane il Pelagatta, in un accesso di feroce gelosia, attendeva nascosto dietro la finestra il rivale e gli sparava un colpo di rivoltella che lo feriva alla schiena. Il Mezzi cadeva ferito. Il Pelagatta, credendo di averlo ucciso, rivolse l'arma contro sè stesso e si uccise con altri due colpi di rivoltella. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli è stata riscontrata una ferita non grave al dorso.

I camerieri di caffè in sciopero a Livorno

LIVORNO, 29.

Continua lo sciopero dei camerieri di caffè. Numerosi caffè continuano ad esser chiusi. Un gruppo di camerieri scioperanti ha inveiti con offese e minaccie contro due crumiri che prestavano servizio in un caffè di via Vittorio Emanuele. Sono accorse le guardie della squadra mobile ed hanno fatto allontanare gli scioperanti. E' stato operato un arresto che è stato però dopo dopo rilasciato. I proprietari di caffè non accennano a cedere, anzi pare abbiano seriamente deciso di resistere ad oltranza.

Il processo del "Resto del Carlino"

Le relazioni tra Calda e Marescalchi lumeggiate dal testimoniale

L'udienza pomeridiana di ieri

BOLOGNA, 28.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, il presidente legge un telegramma dell'onor. Giacomo Ferri il quale si lamenta che il Tribunale lo abbia lasciato ingiuriare in sua assenza.

— Per la verità — dice il Presidente — io ho richiamato ieri vivacemente l'on. Calda al quale ho tolto anche la parola senza che egli riconoscesse la mia autorità. All'onor. Ferri i odirò questo, lasciandogli poi libertà di difendersi, di rispondere come crede.

Continuando il testimoniale, l'avv. *Perrone*, di Milano, si dice intimo amico e sincero ammiratore dell'on. Calda il quale fece sempre al teste dichiarazioni di desiderare che il processo col Marescalchi si facesse.

Il direttore del "Carlino"

Il direttore del *Resto del Carlino*, Filippo Naldi è chiamato a deporre se egli abbia sconsigliato o no la pubblicazione dell'articolo. Egli dice:

— Io avevo moltissima deferenza per lo on. Calda, quindi avevo intenzione di tentare di impedire la pubblicazione dell'articolo. Io ero allora collaboratore politico del *Carlino* e trovavo che l'on. Calda era un avversario elevato e simpatico. Andai appositamente dall'on. Calda per dirgli la mia intenzione di impedire che si pubblicasse l'articolo ed ebbi da lui schiarimenti sulla sua vertenza col Marescalchi. L'on. Calda mi disse anche di avere promesso al Pallotti di dare un sussidio al Marescalchi, cosa che poi non fece, perchè il Marescalchi lo reclamava come un diritto. Assistetti alla visita dei fratelli Ghigi al *Resto del Carlino*, alla vigilia della pubblicazione dell'articolo incriminato: ma non feci quella sera premure a che l'articolo non si pubblicasse poichè ogni mio precedente tentativo non era riuscito.

Il Naldi spiega poi come *Bergeret* aveva una collaborazione generale, nè aveva facoltà di modificare gli articoli di alcuno scrittore.

Presidente. Ma insomma chi era il Direttore?

Teste. L'avv. Carrara che però era assente per propaganda elettorale.

P. M. Il *Resto del Carlino* aveva pubblicamente annunziato che il Carrara aveva abbandonato la direzione la quale veniva assunta dal *Bergeret*. Annunziò anche quando *Bergeret* abbandonò la funzione direttoriale.

Il teste dà spiegazione nel senso che funzione direttoriale significherebbe direzione di politica generale.

On. *Calda.* Ricorda di avermi detto chi voleva gli attacchi contro di me?

Teste. Non solo non lo ricordo, ma lo escludo

Calda. Io invece lo ricordo ma non glielo rammenterò.

I testimoni

BOLOGNA, 29.

L'udienza antimeridiana del processo Calda-*Resto del Carlino* si apre un po' in ritardo e precisamente alle ore 10.

Sale per primo, sulla pedana l'avv. *Ugo Lenti*, indotto dalla parte civile. Egli dice di ricordare assai bene il genere di rapporti che correvano tra l'on. Calda e l'on. Giacomo Ferri, e richiama l'episodio del banchetto in cui Calda attaccò Ferri rinfacciando a questi la visita fatta al colonnello Stroppa. Ricorda poi che Giacomo Ferri disse sulla causa Calda-Marescalchi, che questa era stata chiusa alla chetichella. Non ritiene poi che l'on. Calda si sia rivolto all'on. Ferri per il rinvio della causa.

L'avv. *Angelo Pallotti*, che è il teste più importante della causa, qualifica l'on. Marescalchi un perseguitato, che difese sempre civilmente e penalmente e del quale fu sempre fidato amico. Lo difese pure nella causa che egli ebbe contro il Calda, e a questo proposito richiama l'episodio dei danari che l'on. Calda in qualche modo promise al Marescalchi. Cercò sempre di far rinunciare al suo cliente il risarcimento dei danni

Il secondo punto della deposizione del teste verte sulla circostanza della commenda, alla quale egli dice di non aver mai aspirato, ma a questa è stato proposto all'on. Volle e al sen. Rattazzi, dal padre suo.

A questo punto si scatena un violentissimo incidente tra gli avvocati, provocato dalla rievocazione di alcuni articoli della *Squilla*.

— Io ho sempre difeso dei socialisti — dice l'avv. *Tazzara* all'avv. Scota, sostituto dell'on. Bentini; — ma quelli, prosegue, erano socialisti davvero. Io mi inchino al socialismo, ma non al vostro, avv. Scota.

— Io sono di quei socialisti — risponde l'avv. Scota.

Il presidente scampanella e richiama vivamente gli avvocati all'ordine e fa ad essi una ramanzina.

Il teste in causa esclude di avere scritto a qualche persona autorevole per la commenda, ma ammette che qualche amico suo possa aver parlato al comm. Alongi a favore della commenda stessa e per assicurare il questore che i socialisti non si sarebbero opposti al conferimento della commenda.

Sale quindi sulla pedana il cav. *Boselli Silvio*. Si trovava nello studio dell'on. Calda quando vi era anche il Bentini. Dice che si parlò dei danari che il Calda doveva dare ai Marescalchi. E il teste riportò l'impressione che l'on. Calda non assumesse impegno. Depone poi sulla lettera da lui inviata al Marescalchi per invito del Pallotti, lettera che conferma l'opera svolta a favore del Marescalchi.

Dietro domanda dell'avv. La Perna si dà lettura della lettera. Gli avvocati della difesa ed il patrocinatore della parte civile fanno varie contestazioni al teste.

Il teste *Arturo Baccolini* si dice amico del Marescalchi. Rimase impressionatissimo delle accuse dell'on. Calda al Marescalchi e dice che gli elettori ne furono pure impressionatissimi il che provocò pure conseguenze notevoli nel risultato delle elezioni.

Alvini dott. Enzo, redattore-capo del *Resto del Carlino*, ci parla del contratto del Marroni col *Carlino* e delle funzioni direttoriali che facevano del Marroni stesso un direttore di politica generale senza avere ingerenze nè gerarchiche nè specifiche nella politica cittadina e regionale. Dice non essere stato presente al colloquio dei fratelli Ghigi, del Missiroli e del Naldi nella redazione del *Carlino*.

A questo punto *Bergeret* invita il teste a deporre come fosse impossibile, dopo le 22, modificare in modo qualsiasi un articolo di cronaca senza impedire la tiratura del giornale: circostanza che smentirebbe un'affermazione del teste Giorgio Ghigi a carico del *Bergeret* stesso.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Il ferroviere Florido Ajò scrive al Direttore generale

CHIUSI, 28.

Il ferroviere Ajò del quale si è parlato in questi giorni perchè, pur essendo fra i fautori dello sciopero del giugno, non ha avuto la massima punizione, ha inviato al Direttore Generale delle Ferrovie la seguente lettera:

« Sig. Direttore Generale
Ferrovie di Stato — Roma.

Ha suscitato non poca meraviglia la non applicazione a mio riguardo dell'art. 56. Ha meravigliato del resto anche me stesso, in quanto nulla ho fatto perchè i rigori della legge non mi colpissero. Si è malignato, si è insinuato, si è tanto scritto in merito, che sento la necessità rivolgermi alla S. V. perchè riesamini bene la mia posizione per accertare se, solo un errore, può aver contribuito a far sì che l'art. 56 non mi venisse applicato. E' vero che io disgraziatamente mi trovava già fuori servizio quando scoppiò lo sciopero, ma è altresì vero che rilasciai al mio superiore immediato una esplicita dichiarazione nel senso di voler essere considerato per quattro giorni alla stregua degli altri.

Tale dichiarazione ho sempre riconfermato — e riconfermo ancora — ogni qualvolta ne ho avuto occasione, e quindi nessun altro, più di me, ha espresso tanto palesemente, ed in modo irrefutabile, la volontà di essere scioperante. Mi è stato detto, da un egregio avvocato, che non è applicabile in mio confronto l'art. 56 perchè, trovandomi già fuori servizio per altri motivi, vi è stata in me solo l'intenzione di scioperare, e non si è verificato l'atto materiale dell'abbandono o della non assunzione del servizio. Ma la mia esplicita dichiarazione di voler essere per tali giorni scioperante, non può interpretarsi come una qualche cosa più della semplice intenzione? Guardi, guardi bene signor Direttore Generale, e tenga anche presente che durante quasi tutti i giorni di sciopero sono stato fuori dalla residenza ed ho dato l'opera mia perchè lo sciopero si prolungasse e si estendesse. Le punizioni inflitte dalla S. V. sono quanto mai ingiuste, perchè hanno colpito, in generale uomini che non dovevano essere colpiti. Se Ella crede potrò indicarne parecchi affinchè si ripari al malfatto, ma per intanto esamini la mia posizione e mi dia ciò che mi spetta per quello che ho fatto ieri e per quello che son pronto a rifare domani.

In attesa mi firmo

Ajò Florido
Aiutante applicato.

Cronache di Sardegna

D Sassari

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI
DIMOSTRAZIONI ED ARRESTI

SASSARI, 28.

Oggi i presidenti delle sezioni hanno proclamato i risultati delle elezioni di domenica.

Riuscì l'intiera scheda del Fascio liberale da me trasmessavi con una votazione che varia dai 2795 ai 2572. La minoranza, rappresentante l'amministrazione dimissionaria, riportò dai 2159 ai 1993 voti. Gli indipendenti riportarono dai 1846 ai 1492 voti. Gli otto socialisti dai 331 a 114 voti.

Ieri sera vi fu una dimostrazione per festeggiare la vittoria del Fascio. Centinaia di giovani con la musica mossero da via S. Carlo e percorsero diverse vie, al grido di viva il Fascio con qualche abbasso.

Altri giovani, aderenti all'Unione popolare, che sostenne la scheda di minoranza ed i candidati al Consiglio provinciale, improvvisarono una contro-dimostrazione. Vi furono violenti tafferugli, furono lanciati sassi e rotti fanali.

I carabinieri cercarono di calmare i più riscaldati.

Intervennero anche delegati ed agenti di P. S. Furono suonati gli squilli e furono operati diversi arresti dei quali cinque o sei furono mantenuti. Gli arrestati sotto l'imputazione di oltraggio alla forza pubblica, stamane sono stati condotti in carcere.

Si spera che l'autorità renda pronta giustizia e che non acuisca il malcontento con le esagerazioni.

Le dimostrazioni elettorali non devono lasciare dolorosi strascichi.

L'intervento degli elettori alle urne è stato nelle proporzioni prevedute: cioè del 50 per cento.

Particolare curioso: il 26 luglio si ebbe quasi lo stesso numero di votanti del 26 ottobre 1913. La differenza è lievissima. Ciò contrasta con le previsioni fatte da molti, i quali, considerato che l'amministrazione era dimissionaria non presentava che scheda di minoranza e che quindi al partito vittorioso nell'ottobre non era contrastata l'entrata nel Consiglio comunale, credevamo che vi sarebbe stata una scarsa affluenza di elettori, neanche il 30 per cento. Invece la battaglia fu abbastanza vivace.

Adesso, attendiamo la nuova amministrazione all'opera.

L'agitazione della gente di mare. Incidenti e tafferugli a Livorno per lo scarico del "Fido"

LIVORNO, 29, ore 16.

Vi ho informati delle vicende della controversia sorta a bordo del piroscafo *Fido*, qui giunto da Genova, nei giorni scorsi, con personale straniero a bordo. Per lo scarico del *Fido* già altra volta tentato, un primo sciopero fu proclamato, sciopero che cessò quando giovedì scorso la carovana dei facchini avventizi che era stata ingaggiata a tale scopo cessò di lavorare.

Stamane però all'improvviso si è sparsa la voce nella stazione marittima e nel porto che una carovana di 25 cosidetti *crumiri*, provenienti da Genova era arrivata nella nottata ed era stata fatta salire alla chetichella a bordo del *Fido* per ricominciare lo scarico che gli avventizi di qui avevano dovuto interrompere. Subito alla stazione marittima e in tutta la zona portuale il lavoro è cessato. Vari gruppi di operai e di scaricanti si sono diretti verso il Mandraccio dove è attraccato il *Fido*; ma contemporaneamente accorrevano nelle vicinanze del piroscafo, che è stato sempre e continua ad essere sotto la vigilanza della polizia, il vice-questore cav. Falitano, il commissario di P. S. del porto cav. Campanile, il comandante della squadra mobile sig. Lotti con una trentina di agenti e carabinieri. I dimostranti hanno manifestato con alte grida il desiderio di opporsi a che i facchini giunti da Genova, scaricassero il piroscafo boicottato. Sono avvenuti incidenti, battibecchi e qualche tafferuglio un po' movimentato. Numerose squadre di scioperanti sono discesi nei gozzi mentre da una imbarcazione all'altra gli scaricatori saltavano agili per raggiungere i punti più lontani dalla polizia che era intanto costretta a compiere numerose evoluzioni sui piazzali del porto.

E' accorsa sul luogo anche una compagnia di fanteria, ma per fortuna l'ordine non è stato ulteriormente turbato e i soldati sono stati rimandati alle loro caserme. Una commissione di otto scaricatori si è recata in Prefettura per esporre al Prefetto i *desiderata* della classe lavoratrice portuale la quale chiede che i cosidetti *crumiri* siano rimandati a Genova, minacciando diversamente la prosecuzione dello sciopero generale nel porto.

Durante il tempo in cui si svolgevano i tafferugli fra la forza pubblica e i dimostranti, i 25 scaricatori genovesi lavoravano a bordo del piroscafo sotto la sorveglianza della polizia e continuano a lavorare sotto la stessa sorveglianza.

Il Kronprinz a Potsdam

POTSDAM, 29.

Il Kronprinz arriverà qui stamane a conferire con l'imperatore Guglielmo.

La cittadella di Varsavia fatta minare dai polacchi?

VIENNA, 29.

I giornali polacchi pubblicano — e io vi trasmetto con ogni riserva, non avendosi qui nessuna conferma della cosa — che la cittadella di Varsavia è stata fatta saltare. Pare che anche l'ufficio delle poste e telegrafi abbia subito la stessa sorte. Sembra che si tratti di attentati di rivoluzionari polacchi.

Bollettino meteorologico

del 29 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 763 al N.W della Spagna, minima di 752 sul Golfo di Danzica.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è salita, fino a tre millimetri, a nord; la temperatura è leggermente aumentata in Val Padana, diminuita altrove; cielo sereno a sud della Sicilia e Piemonte, vario altrove con pioggia in Emilia e Veneto.

Stamane: cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali, sereno sulla Sicilia e Puglie, vario nel rimanente. Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde.

Barometro: 759 in Sardegna e Sicilia, 756 sul medio versante Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli, cielo vario. Sul litorale Tirrenico ed isole: venti deboli o moderati intorno a ponente, cielo qua e là nuvoloso, mare mosso intorno alla Sardegna e alto Tirreno. Sul litorale Adriatico e Jonico: venti deboli, cielo ancora in gran parte sereno.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.2 — Termometro centigrado: massima 27.2; minima 18.0 — Umidità: relativa 41; assoluta 10.34 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 11.3; massima 18.3.

Giovedì 30 Luglio — S. Abdone.
Levata del sole ore 5.2. Tramonta ore 7.30.
Nasce la luna ore 1.41. Tramonta ore 11.50 a. (Primo quarto).
Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Solo a Palermo si sono avuti, oggi, 31 gradi di caldo. In tutte le città d'Italia la temperatura non ha superato i 30 gradi.

LE BORSE

Oggi 29, in seguito a deliberazione della Deputazione di Borsa sono state sospese le contrattazioni a termine. Ecco pertanto i pochi prezzi praticati per contanti:

Rendita 3 1/2 per cento cont. 93-93,10 chiudendosi 93,15 — Banco Roma 91-90 e mezzo — Bancaria 88 1/2 — Imprese fondiarie 89 1/2.

Cambi: Parigi 101,77 1/2 — Londra 25,65 — Berlino 124,80.

Per una dedica a Gabriele d'Annunzio

La Rivista di Roma inizierà nel prossimo mese la stampa della seconda parte delle *Memorie di Jack la Bolina* (la prima venne in luce nello stesso periodico or sono cinque anni). I nuovi capitoli, che sono intitolati *Confessioni*, sono preceduti da una dedica a Gabriele d'Annunzio, e la *Tribuna*, per gentile concessione della *Rivista di Roma*, può offrirne la primizia ai suoi lettori. Notevoli, nella prosa del Vecchio (Jack la Bolina) i brani, citati, del d'Annunzio, e che il Poeta ha riveduti e corretti in bozze, nel 1914 ad Arcachon, per la ristampa che di essi, nella *Dedica*, sta per fare la *Rivista di Roma*.

« Carissimo amico e confratello,

Voi ho prescelto tra gli altri per prestarvi l'omaggio delle *Mie confessioni*, memore di un caso della vita che ci ravvicinò. Ve lo ricordo.

Nella primavera del 1900, in un disadorno capannone illuminato da poche fiammelle di gaz, ma dentro il quale si pigiavano più di tremila ansiosi ascoltatori delle vostre parole spinose di sdegni di cui la maestrevole misurazione della voce rendeva anche più acerba la puntura, voi, possessore del senso retto del proprio tempo che ebbero i Greci del periodo pericleo e i fiorentini della Rinascita, vi volgeste alla plebe, che si sta elevando a popolo, con la medesima eleganza di stile che decora le pagine in cui vestite d'inappuntabile forma la idea peregrina, delizia e tormento insieme del raffinato di lettere. Alla maggior parte, se non alla massima, dei vostri uditori, era stato pur dianzi spezzato il pane novissimo la cui farina è di *spese militari e navali improduttive, e il cui lievito è il sogno* (sinora, ahimè! illusorio) d'un'era di pace nella politica e di aurea consocialità nel lavoro.

E voi a quei proletari dallo sguardo ironico di chi sogna rivendicazioni secolarmente attese, alle loro donne cui i bilanci militari suonano come bilanci del dolore domestico, voi diceste:

« Vive, vive ancora in Italia, profondo ed immutabile, l'amore del mare e della gloria navale, come ai tempi repubblicani. E' una bella e nobile eredità che si perpetua di secolo in secolo nello spirito del popolo d'Italia. Nessuna altra aspirazione più vasta, più concorde, più altamente nazionale. E le bandiere non mai appariranno tanto fulgide e tanto libere e tanto vittoriose agli occhi del popolo quando allorchè saran vedute ondeggiare sopra una nave possente: *magnetiche*, secondo il poeta, *come gli sguardi di una donna*. L'Italia — non bisogna mai stancarsi di ripeterlo — o sarà una gran potenza navale o non sarà nulla ».

Detti memorabili che la folla salutò collo scroscio impetuoso del suo plauso prolungato. E continuaste, maestro di eloquenza, incalzando:

« E intendo non soltanto potenza di navi guerresche, ma di navi mercantili, com'è nella tradizione delle sue repubbliche, poichè sul mare stanno per svolgersi i supremi destini delle nazioni. E la tempra del marinaio italiano, è, in verità, e sì forte e pieghevole ch'io credo non possa al mondo temere alcun paragone per virtù di membra e d'animo singolari; chè, essendo l'Italia nazione essenzialmente marittima, anche le terre interne producono marinai ammirabili. Il grande alito del mare giunge insino ai fianchi delle Alpi e si propaga lungo l'Appennino. Tutti gli Italiani sono marinai, poichè sentono che sul mare è la grandezza eterna. La leva di mare sia allargata. Prendiamo i nostri uomini non sulle coste soltanto, ma su tutto il territorio peninsulare. L'attuale numero di ufficiali e di marinai non basterebbe ad armare tutte le navi, in tempo di guerra, anche con armamenti ridotti. E dal sistema di reclutamento dei giovani destinati alla carriera navale e dal sistema di avanzamento vengono alla nostra Marina i danni più gravi. Il sistema di avanzamento così illogico e crudele sembra inteso ad impedire che i buoni e i forti passino innanzi. E lo Stato Maggiore Generale è una torbida mescolanza di elementi, talor repugnanti in fondo a cui ancor ribollono gli antichi mali. Sfrenate ambizioni, cupidige insaziabili, odii regionali e personali, partigianeria, ignoranza, servilità.

« Or quegli sarebbe il vero e grande salvatore dell'armata, il quale con civile coraggio, imponesse la necessaria riforma e, scegliendo, purificando, riuscisse a mutare una inquieta massa di uomini diversi e scontenti in un mirabile nucleo di uomini legati dall'eroico vincolo del dovere, esperimentati alle fortune del mare, preparati alle fortune della guerra, consacrati alla gloria o alla morte, liberi leali immutabili fratelli nel nome d'Italia.

« Ma quale opera di vita si potrà mai condurre a termine finchè duri questa specie di demenza, che spinge lo Stato a contrariare di continuo quelle leggi storiche a cui la nostra stirpe deve obbedire per ritrovar la sua virtù originale? »

Qui l'entusiasmo proruppe dall'uditorio magnanimo.

Voi avevate, o fratello d'armi, con ischerma meno scolastica della mia, ma più audace, conseguita la vittoria là sul campo ove non m'era lecito sperarla. E' per questo, voi intendete, che a voi, solo a voi, ad esclusione di qualsivoglia altro, dedico questo libro che è la storia intima del più caldo amore della mia vita.

Vogliatemi bene quanto io a voi.

Jack la Bolina.

Il Poeta ha gradita questa commovente dedica con una lettera inviata da Parigi al comm. barone Alberto Lumbroso, direttore della *Rivista di Roma*.

Ecco la lettera dell'« esule volontario ».

Mio carissimo amico,

Tengo a onor grande la dedica delle *Confessioni* di Jack la Bolina, grande « nazionalista » — con me d'antica data.

Io ringrazio di cuore. E vi stringo la mano.

Il vostro
Gabriele d'Annunzio

Parigi, luglio 1914.

Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Lunedì, 27 corrente, si è adunato, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano, il Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni, presenti tutti i membri del Consiglio esecutivo: comm. Novella, vice-presidente, rappresentante la Cassa di Risparmio di Genova; Gr. Cr. dott. Vincenzo Magaldi, rappresentante il Ministero di A. I. e C., cav. Augusto Casciani, rappresentante degli industriali; signora Argentina Altobelli, rappresentante degli operai, comm. Scodnik, nominato dal Ministro di A. I. e C., e comm. ing. Carlo Tenerani, rappresentante della Cassa di Risparmio di Roma, ed i consiglieri sen. Pirelli, rappresentante degli industriali, sig. Buozzi, rappresentante degli operai; comm. Falciani, direttore generale della statistica e del lavoro; comm. Giordano Zocchi, rappresentante il Banco di Napoli; cav. avv. Manfrin, rappresentante la Cassa di Risparmio di Venezia; comm. ing. Pontiggia, nominato dal Ministro di A. I. e C., comm. avv. Cambi-Gado, rappresentante il Monte dei Paschi di Siena; comm. avv. Silvani, rappresentante la Cassa di Risparmio di Bologna.

Mancavano i tre rappresentanti della Cassa di Risparmio di Milano on. conte Luigi Mallsani, sen. Barinetti, on. Degli Occhi, dei quali i due ultimi hanno telegrafato scusando la loro assenza.

Dopo alcune comunicazioni, il Presidente a nome del Comitato esecutivo ha esposto con una dettagliata relazione l'andamento dell'Istituto e tutta l'azione che il Comitato stesso ha dovuto svolgere in mezzo a difficoltà non lievi per attuare il nuovo ordinamento dei servizi allo scopo di indurre la maggiore efficacia e regolarità nella altissima funzione sociale che la legge conferisce alla Cassa nazionale infortuni.

Necessariamente il presidente ha dovuto in questa occasione accennare alle accuse che da più parti, per motivi interessati o non confessabili, sono venute appuntandosi, recentemente, contro l'Amministrazione dell'Istituto.

Il Consiglio superiore, in seguito ad un'ampia discussione sulla relazione morale e finanziaria dell'opera fino ad ora compiuta dal Comitato esecutivo, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Cambi-Gado, del senatore Pirelli e dal sig. Buozzi:

« *Il Consiglio superiore*, udita la particolareggiata ed esauriente relazione del Comitato esecutivo in ordine alla riorganizzazione dei servizi dell'Istituto;

considerate le molte difficoltà di varia e delicata natura che il Comitato ebbe ad affrontare e che in gran parte seppe già superare con fermezza congiunta ad equità e temperanza; ne *approva* pienamente l'operato e *fa plauso* alla serenità mantenuta da esso Comitato, ed in particolare dal suo presidente, di fronte alle appassionate accuse lanciate in pubblico da interessati o da male informati ».

Il Consiglio superiore ha, inoltre, approvato, su relazione pienamente favorevole dei revisori-consiglieri Pontiggia e Manfrin, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1913, la istituzione di una *Cassa di prestiti* a favore degli impiegati dell'Istituto, destinandovi come dotazione iniziale la somma di lire 50.000, concessa a fondo perduto dall'Istituto, ed ha esaminato con concorde benevolenza alcuni voti presentati dagli impiegati stessi. Ha preso, infine, alcuni provvedimenti concernenti il personale.

Nel personale del tesoro

Sono dichiarati vincitori del concorso per merito distinto a 4 posti di primo segretario di 2.a classe nel Ministero del tesoro nel seguente ordine di punti i signori:

1. Petretti dott. Arnaldo, segretario di 1.a con punti 18,925/20; 2. Drago dott. Eduardo Adolfo, id. id. 18,450/20; 3. Ventura dott. Giuseppe, id. id. 17,828/20; 4. Cimino dott. Antonino, id. id. 17,536/20.

E' approvato il seguente elenco dei candidati al predetto esame che, pur non essendo riusciti vincitori del concorso, hanno però conseguito la votazione necessaria per essere dispensati dall'esame di idoneità ai termini dell'art. 16 del regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, per l'esecuzione del testo unico di legge sullo stato degli impiegati civili:

Mariani dott. Giuseppe, segretario di 1.a classe con punti 16.888/20 — De Donato-Giannini dott. Mario, id. id. 16.886/20 — Lattes dott. Riccardo id. id. 16.862/20 — Tucci dott. Salvatore, id. id. 16.838/20 — Carlomagno dott. Raffaele Luigi, id. id. 16.788/20 — Mari dott. Agostino id. id. 16.788/20 — Spagnolo dott. Costantino, id. id. 16.736/20 — Mari dott. Faustino Paolo, id. id. 16.375/20 — Canganella Costantino, id. id. 16.320/20 — Gallina Emanuele, id. id. 16.125/20.

Sono dichiarati vincitori del concorso per dieci posti di segretario di 4.a classe, con decreto presidenziale 3 aprile 1914, soltanto i seguenti 3:

1. Pardo dott. Giovanni Giuseppe, con punti 41.30; 2. De Castro dott. Rosolino, id. 38.90; 3. Moffa dott. Giuseppe, id. 38.00.

I telegrammi da e per l'Austria

In dipendenza delle condizioni politiche del momento i telegrammi privati per Austria od in transito per Austria (cioè se diretti Ungheria, Rumania e Bulgaria) sono ammessi a rischio mittenti unicamente se redatti in linguaggio chiaro e in lingua italiana, francese, inglese o tedesca.

Pei telegrammi diretti Ungheria è ammessa anche lingua ungherese. Detti telegrammi non possono contenere espressioni abbreviate, marche di commercio o notizie di carattere militare.

Non sono ammessi telegrammi senza testo.

Le stazioni radiotelegrafiche di Trieste, Sebenico, Castelnuovo ed i posti semaforici di Lozosta, Faro, Lissa, Porier, Punta d'Ostro, Salvatore e Vnesak non scambieranno fino a nuovo avviso corrispondenza dei privati. Per sospensione servizio linee austriache-montenegrine telegrammi per Montenegro spediscansi per posta da Brindisi.

GLI SPORTS

CICLISMO

La II "Coppa Pegazzani,,

Dilettanti e aspiranti

Dilettanti: 1. Sigismondi Antonio — 2. Veneziano Giacomo — 3. Gregorini Luigi — 4. Paponi Nicola — 5. Bergamini Adriano — 6. Pesciarelli Attilio — 7. Sannizzola Gioacchino — 8. Rosi Angelo, appartenenti alla S. S. Forza e Coraggio.

Professionisti-aspiranti: 1. Ruffini Giuseppe della S. S. Audace Club Sportivo.

La riunione del Comitato Sportivo

Ieri sera si riuniva il Comitato sportivo, il quale riuscì numeroso; oltre i commissarii intervennero circa venti soci ciclisti. In assenza del direttore sportivo Federico Piacenti, il vice-direttore Vespucci Ezio, spiegò ampiamente lo scopo della riunione. Furono nominati gl'ispettori del percorso nelle persone dei signori Coletti Antonio nel tratto tra Vicovaro e Licenza, Del Tinto Giuseppe e Graziosi Giuseppe al controllo a firma di Orvinio, Salvati Luigi e Arcangeli Romolo, al controllo a timbro a Torrita, ecc. Si decise inoltre la formazione di due squadre ciclistiche, le quali, da opposte parti, si recheranno lungo il percorso per ivi organizzare i comitati cittadini nei comuni e saranno rispettivamente dirette dai soci motoristi signori Mosca Alberto e Odoardi Giuseppe.

Per la "XX Settembre,,

E' noto che la direzione della Forza e Coraggio aveva chiesto all'U. V. I. un *referendum* alle case costruttrici e Associazioni per la scelta di un percorso. Nella riunione di ieri sera vi furono interpellanze in proposito, alle quali Fralleoni Attilio per la presidenza spiegò esaurientemente lo scopo che aveva indotto il C. D. a tale passo. Dopo ampia discussione, nella quale si manifestava evidente una corrente molto favorevole alla ripristinazione della vecchia « Roma-Napoli; Napoli-Roma », il Comitato ha rinviato questa importantissima deliberazione alla riunione del giorno 12 agosto pross.

La IV Coppa Beni

Siamo prossimi a questa bella manifestazione ciclistica che si svolge da quattro anni, organizzata da un Comitato e dalla Sportiva Nazionale. Saranno in palio ricchi premi in oggetti, coppe e medaglie donate da enti e sportsmen. La gara si svolgerà domenica prossima, con partenza da Baldinotti (San Giovanni) alle ore 5,30 e sul seguente percorso: Roma, Frascati, Colonna, Valmontone, Artena, Velletri, Albano, Roma, arrivo ai Cessati Spiriti. Potranno parteciparvi tutti i corridori non mai giunti primi in gare superiori ai 95 chilometri nel 1914.

I premi pervenuti sono esposti in Via Merulana, 271, dove si riceveranno le iscrizioni, le quali potranno farsi anche tutte le sere in via Leonardo da Vinci 23, 25, fino alle ore 21. Dovendo pervenire ancora numerosi premi, la classifica ufficiale sarà fatta venerdì.

Motociclismo

Domenica scorsa la motocicletta *Triumph* ha riportato una duplice vittoria, mentre alla Consuma arrivavano 1.o Rogai, 2.o Fanci e 3.o Zan, altre tre *Triumph* trionfavano a Lugano con 1.o Marcello, 2.o Girardino e 3.o Pestarolo.

Queste rinomate motociclette modello nuovo con motore 4 HP sono visibili in Roma presso G. Solani, via Quattro Fontane 114.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 29.

Ecco il risultato della corsa Woodwood Stewards: 1. *Golden Path*; 2. *Annandale*; 3. *Castelton*. Vi sono stati 23 partenti.

I due primi sono arrivati testa testa.

Una incollatura separava il secondo dal terzo.

ALPINISMO

Alla punta orientale del Gran Sasso

Per una nuova via

Il 22 corrente, al socio della sezione di Roma del Club Alpino Italiano, sig. Paolo Haas, riuscì compiere, unitamente alla guida Accitelli Francesco di Asservi ed al figlio Ascanio come portatore, l'ascensione della Punta Orientale del Gran Sasso d'Italia, per una nuova via, e cioè lungo la parete prospiciente il Vado di Corno. In parte la salita fu percorsa nel canale, che si scorge dal predetto Vado di Corno e che ad un certo punto si biforca, continuando per il lato destro della biforcazione. Superato un primo sbalzo di qualche difficoltà, gli alpinisti continuarono l'ascensione per il canale, sino a raggiungere alcuni pendii erbosi sui quali la salita continuò con maggiore facilità. Avvicinandosi alla vetta, e rientrati nel canale, che fu seguito ancora per un breve tratto e dopo superato un secondo sbalzo, essi giunsero ad una traversata difficoltosa; e per piccoli canali quasi sempre più ripidi, alle 15.30 raggiunsero la vetta.

Questa via, che non sembra essere stata ancora seguita da altri alpinisti, non è certamente da raccomandarsi tanto per la sua lunghezza quanto per le difficoltà che in essa si incontrano, come pel continuo pericolo cui si è esposti per la caduta di sassi.

La Guida Francesco Accitelli e il figlio Ascanio seppero in questa circostanza dare nuova prova della loro capacità e delle loro qualità, come guide e come premurosi compagni di viaggio.

Provincia Romana

Viterbo

CORSA CICLISTICA

Si è svolta in Lubriano una importante corsa ciclistica di velocità alla quale presero parte i migliori campioni del circondario tra cui il Danna di Viterbo. La prima batteria fu vinta da Danna Giovanni la seconda da Giammaria Giuseppe la terza da Nello Gentili di Bagnorea.

Il Danna fu calorosamente applaudito.

Alatri

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa il partito di opposizione, che fa capo alla Pro Alatri, ebbe completa vittoria battendo con grandissima maggioranza l'Amministrazione uscente.

Riuscirono eletti: Di Fabio Giuseppe con v. 1398; Di Fabio Sisto, 1383; Dell'Orco Vincenzo 1383; Ceci Paolo 1380; Cerica Giovanni Battista 1375; Maggi Giovanni 1375; Stampa Carlo 1374; Latini Stanislao 1372; Del Vescovo Carlo 1369; Evangelisti Augusto 1367; Del Vescovo Antonio 1365; Sabatino Saverio 1363; Rolletta Filippo 1362; Retrosi Stanislao 1361; Tagliaferri Angelomaria 1360; Tofani Domenico 1358; Banco Vito 1358; Pietrobono Alfredo 1357; Torrice Agostino 1356; Biani Cesare 1355; Colella Antonio 1354; Giansanti Ambrogio 1351; Scaccia Domenico 1350; Pietrobono Luigi 1346.

Entrarono nella minoranza: Bellincampi Giovanni con voti 716; Lisi Angelo 712; Cerica Gioacchino Pio (ex-sindaco) 712; Tamburini Giuseppe 709; Sabellico Carlo 705; Troccoli Ermenegildo Paolo 699.

Notevole l'esclusione dalla minoranza del leader del partito dell'amministrazione, avv. Santachiara Teofilo, il quale è il diciottesimo della lista battuta.

Per la elezione a consigliere provinciale si sono avuti i seguenti risultati.

Alatri: avv. *Di Fabio Giuseppe* v. 190 — Fumone: Id., 100 — Collepardo: Id., 77. — Totale voti 1637.

Avv. Martinelli: Alatri v. 666 — Id. Fumone 172 — Id. Collepardo, 153. — Totale voti 1018.

I nuovi eletti sono ottimi elementi e non c'è dubbio che molto potranno e sapranno fare per la nostra cittadina.

Albano

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio comunale. Presenti tutti i consiglieri, meno Torreggiani.

Il sindaco, ing. Luigi Sabatini, inaugurando le sedute, portava il saluto ai consiglieri che facevano parte anche della Amministrazione precedente ed ai nuovi, augurandosi che l'opera del nuovo Consiglio sia feconda di bene per la città. Accennava poi al momento difficile che l'Europa sta attraversando e faceva voti che si sappia evitare una guerra che sarebbe esiziale per l'Italia e l'Europa tutta.

Poscia prese la parola il consigliere Luigi Balducci, per protestare contro il mancato invito ai suoi tre colleghi della minoranza, che pur erano stati proclamati nella riunione dei presidenti dei seggi; aggiunse che non il sindaco ma il Consiglio, nella sua prima seduta, deve decidere sulla ineleggibilità dei neo-eletti; poscia il Balducci, in segno di protesta, abbandonò l'aula.

Intanto avviene una scena curiosa: Cristini Michele, un altro degli eletti nella lista di minoranza, vorrebbe prendere il suo posto di consigliere, ma ne è impedito. Interviene il delegato, avv. Crestini, il quale tenta persuaderlo a ricorrere per le vie legali.

Si leva quindi a parlare il consigliere Pietro Paris, il quale ringrazia il sindaco delle parole cortesi rivolte ai neo-eletti; ha poi parole violente contro gli oppositori all'attuale Amministrazione i quali, invece di scendere in campo apertamente, con una lista di minoranza, e da questa invigilare sull'opera della Amministrazione, hanno preferito una lotta meschina e ridicola, votando una lista di protesta.

Aggiunse che a torto il consigliere Balducci lamenta il mancato invito dei suoi tre colleghi perchè, per l'art. 23 della legge C. e P., quando i neo-eletti, dopo dieci giorni dalla notifica dell'avvenuta loro proclamazione, non danno la prova di saper leggere e scrivere, decadono di diritto.

Si apre poi la discussione sul ricorso di Sante Della Ripa contro le operazioni elettorali.

Riprende la parola il Paris, il quale avverte come i presidenti della 3.a e 4.a sezione per sollecitare le operazioni di spoglio, raggrupparono tutte le schede in tre gruppi, mentre, di fatto, i tipi di scheda erano cinque. Invita, però, il Consiglio ad accogliere il ricorso dell'elettore della Ripa.

Come vi scrissi altra volta, i socialisti, per ottenere maggioranza e minoranza, oltre una scheda di maggioranza assoluta, avevano fatto stampare altri quattro tipi di scheda, in cui, di volta in volta, ad un nome di un candidato di maggioranza era sostituito uno di minoranza.

Il consigliere Ridolfi appoggia la proposta Paris, che, votata per appello nominale, è accettata ad unanimità.

Sono eletti allora a scrutatori, perchè rifacciano, seduta stante, il computo dei voti delle due sezioni, i consiglieri Leandri, Malintoppi e Zocchi.

RICORSO CONTRO LE OPERAZIONI ELETTORALI

La corrispondenza pubblicata sotto questo titolo nel numero 203 de *La Tribuna* fu, per errore tipografico, indicata come proveniente da Marino, anzichè da Albano.

Anagni

LA LISTA VINCITRICE

Accludo la lista del partito vincitore, riuscita per il Consiglio comunale con oltre 500 voti di maggioranza:

Cipriani Raffaele, Pamponelli Antonio, Martinelli Giacinto, Apolloni Ermanno, Passa Silvestro Angelo, Silvestri Benedetto, Bonderli Filippo, Alessandrini Igino, Orestini Oreste, Alberti Carlo, Camuso Vincenzo, Cerasaro Aurelio di Pio, Ciangola Domenico fu Salvatore, Fenicchia Eugenio, Renzitti Augusto, Vati Ignazio.

Grottaferrata

BANCHETTO A VINCENZO TANLONGO

Ieri molti cittadini di Grottaferrata offrirono un banchetto all'esimio tenore Vincenzo Tanlongo nelle sale del circolo « Sporting ». Furono pronunciati dei brindisi affettuosi dal signor Giuseppe Conti, dal sig. Federico Antonelli e dal sig. Baccelli, segretario della Boston Company, a cui rispose il Tanlongo. Il quale infine cantò alcune romanze e fu molto applaudito. Sulla via, presso il Circolo, si era radunata molta gente, attratta dalla voce magnifica del giovane e fortunato tenore.

Tra i presenti al banchetto notammo:

Antonelli Federico, Brunelli Filippo, Francesco Centioni consigliere comunale, Costantino Consoli, assessore comunale, Francesco Ceccacci, Michelini Romolo, Ortali Vincenzo, Giulio Croci, Giovanni Lucciclienti, Mergo Vinciguerra, Giuseppe Conti, Attilio Roncaccia, Giulio D'Ottavi, Ercole Ercolani, Arnaldo Centioni, Pietro Roncaccia, Filippo Cerasoni, Guido Antonelli, prof. Acquasanta, Antonio Croci, la famiglia Tanlongo, ecc., ecc.

Il banchetto non poteva riuscire più gaio e le sale del Circolo, diciamo così, aristocratico, si animarono per più ore d'un eco di vita sincera perchè popolare.

Ronciglione

ELEZIONI COMUNALI

Come nella mia precedente corrispondenza avevo preveduto la lista di pacificazione è riuscita vittoriosa. Eccovi i nomi dei nuovi eletti: 1.o Natili Alberto; 2.o Tedeschi Francesco; 3.o Mattei Agostino; 4.o Tedeschi Domenico; 5.o Eccesi Doord; 6.o Rannucci Giuseppe; 7.o Bramini Eugenio; 8.o Tecchi Tito; 9.o Falconi Giovanni; 10.o Ginnasi Romeo; 11.o Brugnoli Luigi; 12.o Capotondi Alfonso; 13.o Ginnasi Roberto; 14.o Stella Eugenio; 15.o Marcacci Federico; 16.o Desantis Giuseppe e per la minoranza Monaldi Paolo, Olivieri Pacifico, Marinangeli Roberto, Ricciotti Paolo.

In questo momento è stata organizzata una fiaccolata dimostrativa che percorre le vie della città inneggiando ai nuovi eletti ed al regio commissario, il quale ha ringraziato dalla finestra.

Speriamo che la pace sia duratura, e che tutta proceda nel massimo accordo per il bene del nostro paese.

Tivoli

AL MONUMENTO DI NICOLO' ARNALDI

Ieri — dalla mattina alla sera — molti cittadini si recarono a visitare il monumento a Nicolò Arnaldi, in un pellegrinaggio di affetto intenso e di incommensurabile stima. Tanta era all'attaccatezza che l'ing. comm. Arnaldi aveva per la nostra città, che questa ieri ha sentito la necessità di significare in modo appariscente la sua gratitudine all'illustre vegliardo spentosi or è un anno.

Molte adesioni sono venute per il funerale, al quale presero parte tutti i figli e tutte le figlie, oltre gli altri parenti di Nicolò Arnaldi.

Concorsi secondarii

La Commissione giudicatrice dei concorsi generali alle cattedre di matematica e scienze fisiche e naturali nelle Regie scuole normali maschili formata dei professori G. Torelli dell'Università di Napoli, G. B. De Toni dell'Università di Modena e Moretti del R. liceo Marco Foscarini di Venezia, si è riunita ieri per iniziare i suoi lavori.

Concorso a bibliotecario

E' indetto presso il Ministero del Tesoro un concorso per titoli al posto di bibliotecario con lo stipendio di L. 5000. Vi possono partecipare solamente i funzionari del Ministero del Tesoro, che siano provvisti di stipendio non inferiore a L. 3.500. La scelta del candidato è demandata al Consiglio di Amministrazione del Ministero del Tesoro, il quale funzionerà da Commissione giudicatrice del concorso.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli — Linea Pisa — Linea Firenze — Linea Ancona — Linea Albano — Linea Orte — Linea Sulmona — Linea Terracina — Linea Viterbo [timetable times illegible]

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: [illegible]

Partenza da Trastevere: [illegible]

Arrivi: [illegible]

ARRIVI

Linea Napoli — Linea Pisa — Linea Firenze — Linea Albano — Linea Ancona — Linea Orte — Linea Sulmona — Linea Terracina — Linea Viterbo [timetable times illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: [illegible]

Arrivi a Roma: [illegible]

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: [illegible]

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dal [illegible]

Roma-Albano-Castello-Marino: [illegible]

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: [illegible]

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): [illegible]

Arrivi a Roma: [illegible]

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,20 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18,30 — 20,20.

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

La tengo viso contro viso, gli occhi negli occhi.

— Mi guarda con una fermezza coraggiosa che mi tranquillizzerebbe se ce ne fosse bisogno. La prova, per Nicoletta, è crudele: che proverà Manuela, sola, nel treno che con tanta rapidità la porta verso quel marito che non ha tanto amato che per detestare tanto?

Ah, se da questa malattia Marziale potesse uscire rigenerato; se l'angoscia che strazia Nicoletta potesse riaccendere in lei sentimenti estinti! Quante famiglie, dopo crisi atroci, han trovato il mezzo di pacificarsi, si sono ricostituite in forme di vita degne e accettabili! Un miracolo! Come ardentemente chiamo questo miracolo!

Io e Melarosa accompagniamo sua madre alla stazione. Nicoletta ci abbraccia perdutamente. Come la piango!... L'ansia del suo viso s'inquadra nello sportello... Ci getta con la mano un ultimo addio... il treno scompare nel traforo, nel nero...

IV.

I Gimones non partono più per Nizza: Milari li ha riconquistati ed è entrato da padrone nella loro casa. Parla alto, annunzia che si vendicherà di quelli che l'han fatto arrestare, dichiara guerra a morte a' suoi persecutori. S'arrabatta, è per tutto a una volta, alla Borsa, al teatro, nei saloni. Non parla che di lanciare affari colossali, ruzza con i milioni. Con risorse sì prodigiose, forse anche stavolta se la caverà!

Solo Manuela non è tornata a lui e ne prova una mortificazione irritata: quest'uomo, che crede alla sua stella, ci vede una minaccia al suo destino infallibile. Ma perchè Manuela non è andata a lui? Falsa vergogna o presentimento di una catastrofe prossima? [illegible] Io ammiro questo dono d'oblio, [illegible] proprio della donna. Ha incontrato Milari dai Gimones e gli ha fatto un'accoglienza come se mai, tra loro, ci fosse stato amore.

Egli le avrebbe perdonato, io sento, la partenza [illegible]. Ma non le perdonerà di sfuggire così pienamente alla sua [illegible]. Che importa a Manuela? Un bizzarro demone la guida. E Milari si consola [illegible]

Giacchè molti, che l'avevano abbandonato, tornano a lui con la medesima rapidità. La vigliaccheria della gente è certo infinita. Ha comprato la stampa? Il silenzio dei suoi più feroci avversari è impressionante. Quest'uomo, indubbiamente, è forte.

[illegible]

Un telegramma di Nicoletta m'ha annunziato il suo arrivo a Saint-Moritz. Un chirurgo tedesco ha operato Marziale. [illegible]

Finalmente, una lettera!

« Mia cara mamma,

« Come t'ho saputo per telegrafo, io sono arrivata bene e ho trovato alla stazione [illegible] Riquenne. M'ha stretto le mani con effusione, dicendomi:

« — Avete fatto bene a venire. [illegible]

[illegible]

(*Continua.*)

(*Proprietà letteraria*)

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia-monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto 1, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè istituti pubblici e Banche emissione. Cassa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-1486-R

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia) 28-2753-R

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adieria — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIAROVEGGENZA medianica scientifica (Eleonora Iorio). Diagnosi. Erbe cancro-tisi gratuite. Pastiglie Sifilide (Provatel). Sella 41 interno cinque. R-17-35591-R

CREDITO riscuotibile rate, decembre 30.000 ora ridotto 21.000, cedesi urgentemente 10.000. Affare ottimo. Veritas, 24, posta. 9641-R

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità ...entifiche. Napoli, Medina 54. 2862-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SANITARIO, 51enne, solo, benestante (con magnifica villa Toscana) unirebbesi signora agiata scopo compagnia, conforto. Galeno, Roma. 16-9636

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BADIA Prataglia Casentino (Arezzo) m. 850 Nuova Pensione Aurora. Bellissima posizione conforto moderno Garage, servizio automobili agli arrivi. Prezzi modicissimi. 3694-R

PENSIONE Villa Augusta Antignano Livorno. Casa trattamento finissimi. Ampia vista mare. Giardino. Telefono 1. Prezzi convenientissimi. Direttamente oppure Pensione Belvedere Arcione 71. R-22-35828

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE ottimo stato vendesi Garage Terme 20 Settembre 98. Rivolgersi Ferrini Porta Salaria 29 interno 7. 16-64462-R

MOTOCICLETTA. Vendo occasione completa. Via Saleria 91. R-7-34684

PIANOFORTE verticale incrociato vendo urgentemente. Via Cavour 257, 1, sinistra. R-10-64678

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONTECATINI vendesi villino mobiliato, prezzo 18.000. Scrivere: Moretti via Muratte 53 Roma. R-12-64622

POSILLIPO. Vendesi casinetta prospiciente sul mare. Scrivere: Vandi fermoposta, Napoli. ...-R

POSSIDENTI ovunque vi trovate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63893

VENDONSI: Case, Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDICO disponente capitale per sviluppare organizzazione Istituto avviato Patrocinio Infortuni. Operai, Agricoli. Scriva Casellista 1142, Milano. 3079-R

PENSIONE distinta, 20 anni di ottima clientela estera e nazionale, cerca socio per ingrandirsi in località favorevole. Scrivere: L. 108, Haasenstein e Vogler. R-21-35817

Rappresentanti, piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE stabilimento specialista impianto oleifici, mulini, pastifici, frantumazione, cerca ogni provincia attivo rappresentante tecnico, primissime referenze. Casella postale 492, Milano. 5012-R

VANTAGGIOSO per tutti. Offriamo a qualunque persona seria ed attiva l'occasione di crearsi una posizione gradevole assicurando la rappresentanza locale regionale d'un affare molto lucroso. Articolo nuovo di gran consumo e senza concorrenza. Nessuna cognizione speciale. Nessunissimo rischio. Corrispondenza: francese o tedesca. Schiarimenti gratis e franco dalla «National Export Company Ruremonde, Olanda. (num. 3). 3076-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI centralità presso via Nazionale quartieri subito. Via Boschetto 41-A. R-10-64543

APPARTAMENTI moderni splendida esposizione quattro camere, esterni, L. 90-120. Via Fabio Massimo 105. Scipioni 181. Giulio Cesare 71. R-19-25765-R

APPARTAMENTO 3 vani cucina e camera ingresso libero, affittasi Macerata 22, San Giovanni. R-13-35898

BAGNO quattro camere cucina giardino termosifone. Via delle Alpi 8. R-10-35901

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata con ingresso libero Mascherino 89, piano 3. R-10-64709

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata elettricità, da non attacamere, Babuino 169, interno 1. R-12-64732

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ESAMI di lingue estere. Preparazioni rapidissime. Istituto linguistico. Grimaud. Tre Cannelle.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA e cuoca facenti anche altri lavori domestici disposte sistemarsi estero, buona mensili referenze serie, presentarsi. Pralesi, via Croce 81. R-20-64550-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA cucitrice biancheria, perfezionata corredi finissimi cerca lavoro a casa e si reca anche giornata per lire 2. Saratti, fermo posta. R-20-64708

FARMACISTA laureato libero mese di settembre farebbe interinato anche luogo campagna. Scrivere: Tessera Croce Rossa N. 336, posta, Pisa. 20-9684

GARÇONNIERE cercasi per distintissimo forestiero tutti comodi moderni possibilmente anche posti. Esibitore Tessera 173. R-34-64714

MEDICO chirurgo accetterebbe interinato non minore mesi sei. Pretese quindici notte. Servizio doppia condotta condizioni convenirsi. Dott. Gilberti Muccia (Macerata). 20-9641

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CABIRIA. Vedo tutto più nero pessimissimo nonostante tu dica dovrò domandarti perdono aver dubitato tuo amore. Telegramma malattia senza indirizzo preciso dà tracollo. Così finisci col farmi perdere quel po' di cervello che mi rimane. Deciditi: metti da una parte affetti famigliari, onore, posizione tutto ciò che può convenirti, dall'altra solo il mio amore e scegli. Son preparato ricevere verità qualunque essa sia. Sono calmissimo, sta tranquilla. Riceverò comunicazioni fermo posta Livorno. Domattina 30 quando leggerai annunzio sarò già arrivato. Auguri per la tua salute. 86-35853

CARO. Addoloratissima saperti ammalato. Rimproverami contegno renitenza parlarti, attribuiscilo timidezza e miopia, temendo equivoco. Incapacissimo mio cuore prendersi gioco di chi dimostrami amarmi con intensità d'affetto. Vivi tranquillo corrisponduti. Pregoti incontrandomi avvicinarti per primo. Ansiosa notizie salute. 9648

CHERUBINO 5. Vivo nel paradiso della tua anima. Pensami tanto! 10-9635

CRISANTEMO. Spero arrivare 30 ore 14. Dammi appuntamento fermo posta. 10-9637

CRONOMETRO. Felicissimo, finalmente, care notizie. Ringrazioti. Desolato lontananza. Sembrami secolo. Ardo rivederti, sorbire tuo delizioso profumo. Sempre, te sola, mio pensiero. Rispondi presto corrispondenza 27, dimostrando stimarmi. Non torturarmi. Coproti appassionatissimi. Intrepido. 32-...

DULCINEA. Menti chi parlò mia gita settembre, mia lettera già t'informò sul ritorno. Rinunziai Varese; circa bagni parleremo prendendoni ora riabbracciarti. Da troppo mi sei lontana. 27-9646

GIACOMO fatti vivo modo qualunque mamma angustiatissima aspettiamo tue comunicazioni. 16-9633

LIA. Ricevetti: ringraziai. Ripetoti impossibile vivere sano, tranquillo, quando trascurimi. Scrivi almeno settimanalmente letterine brevi. Manda talvolta anche cartoline, fiori. Conferma affetto giungami fatti. Prudenza non significa oblio. Pensoti, ricordo felicità indicibile appena assaporata. Quando? Attendo fotografia! Ricordati tutte promesse. Affettuosissimi. Sampaolo. 42-64658

LOLA. Vedo in cielo aureola luce amore avvicinarsi piano piano. Aspetto amandoti pazzamente. Licio. 14-9644

LONDRES grazie amore! Fremo sai, di passione di desiderio, di nostalgia d'amore! 13-64713

LTN. Grazie tanto, amore mio, cartolina, telegramma. Tranquillizzati: non temere «complicazioni»... Vivi serena, senza palpiti... Ti amo infinitamente!... Sempre!!! — 12 9630

SIGNORINA seguita stazione giovane giacca marrone pregata indicare modo esprimerle simpatia vivissima scrivendo Alvaro Clau, posta. 16-35794

VERDE. L'amor mio non muore. Scrivetemi modo vedervi. 10-35822

11. Col pensiero sempre verso di te, ti invio anima mia, i più cari affettuosi saluti, stai tranquilla, allegra, affettuosi... 9632

24 SETTEMBRE. Posso finalmente rivolgerti pensiero ardentissimo. Non fattolo prima causa presenza lui costì. Ricevuta soltanto tua spedìtami prima partenza; poi tue cartoline. Scrivimi lungamente noto indirizzo, ma col «tu» come prima: pregoti. Domenica riveduta incidentalmente tua sorella; dimmi, è a parte nostro segreto? quante confessioni avrei voluto farle!... Amoti disperatamente, invocoti come se avessiti perduta per sempre... Te lontana sembrami così brutta la vita!... Ho un desiderio irresistibile rivederti, stringerti mio cuore; vieni tesoro... lunghi ... 77-9629

2000. Scritto tre lettere noto indirizzo assolutamente procura ritirarle. Affettuosi. 10-9631

..... — Dimmi, amor mio dimmi che mi dimenticherai ma non disprezzarmi te ne supplico. Soffro orribilmente. 15-35839

RIVOLUZIONE!.

Occasioni importantissime

PACCO POSTALE SEMI-GRATUITO

Per UOMO

Lire **9.75**

contenente:

METRI 3 splendida stoffa fantasia disegni e colori di moda.

METRI 3 Zephir inglese per camicie, disegni e colori bellissimi resistenti al bucato.

UNA CRAVATTA elegante a maglie di seta - Gran Moda.

UN PAIO DI CALZE uso filo, nere o colorate, molto eleganti e di lunga durata.

Per SIGNORA

Lire **9.75**

contenente:

METRI 6 lana fantasia, colori e disegni graziosissimi.

UNA BOTTANA, confezionata in ottima percalle e bei disegni; manifattura accurata.

UNA GRAZIOSA BORSETTA in pelle nera, molto elegante.

UN VENTAGLIO orientale.

UN PAIO CALZE nero o colorate splendide.

N. B. — Accompagnare le richieste con l'importo anticipato più centesimi 60 per la spedizione; in caso contrario si spedisce Contro Assegno aumentando la spesa di centesimi 45.

Dirigere le Commissioni a:

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.°

NAPOLI — Via S. Carlo — Via Municipio

MALI SEGRETI

Cura efficacissima della **Sifilide,** 3 flaconi L. 12. Guarigione duratura della **Blenorragia** cronica, invecchiata, 3 flac. L. 7.60. Cura razionale, garantita della **Impotenza,** Debolezza virile, 4 flac. L. 16. Rimedii efficaci per mali venerei, cronici.

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 3; Italiani 1.75; Pistolicido efficace 1; Anticoncettivi garantiti 3.50.

Dottor CARTIMIGLIA — Via ... 25 — NAPOLI

Ai Militari sconto

Cura semigratuita. Gratis 80 cachets ai Glicerofosfati comprando le pillole e il fluido. Guarigione sicura.

Debolezza virile

si vince col fluido rigeneratore delle forze, colle pillole istantanee, tonico-eccitanti, innocue e col Virvis, mezzo pratico, igienico. Farmacia **Fantasia,** via Merulana 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16. Consultazioni L. 5 rimborsabili sugli acquisti. Per premio **Dentiere** a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Preservativo **Fantasiai,** per donna, garantito con restituzione del denaro. Cinto e pomata per guarire l'ernia e l'impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis. Chiusi due francobolli.

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B — MILANO.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI — Firenze

LEVICO ★ VETRIOLO (Trentino)

LEVICO (500 m. s/M Aprile-Novembre) — VETRIOLO (1500 m. s/M Giugno-Settembre)

Rinomate sorgenti arsenicali — Ferruginose

Indicazioni: Clorosi - Anemia - Leucemia - Pseudoleucemia - Malaria - Gotta - Diabete - Esaurimento nervoso - Neurastenia - Isterismo - Basedow - Corea - Malattie delle donne - della pelle - Psoriasi - Lichene - Sterilità, ecc.

STABILIMENTI DI CURA DI PRIM'ORDINE

Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo

GRAND HOTEL — GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'acqua arsenico-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

Rappresentanti-Depositari: Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società Anonima «Liro» ROMA.

GRAGLIA

BAGNI

850 *metri sul mare presso BIELLA*

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 25 Settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore — G. BOERI, Gerente.

Per sole Lire **5**

Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.

F. COLOMBO — Corso Genova, 20 MILANO

ZINGONE

L'assortimento più importante in COSTUMI

TOUSSOR

ROMA - Corso Vitt. Eman.

18.50 — MASSIMA ELEGANZA — Costume **Toussor** extra, taglio perfetto, esecuzione speciale

15.50 — ECCEZIONALE — Costume **Toussor** ottima qualità, confezione accurata, bottoni madreperla

13.90 — STRAORDINARIO — Costume **Toussor** écru, ottimo tessuto lavabile, bottoni madreperla

Per la vendita all'ingrosso, si prega indicare sempre le misure

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA